Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 — Roma — Giovedì 27 aprile — Numero 99

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 42; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero **126** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vedute le leggi 2 novembre 1901, n. 460, 22 giugno 1902, n. 224 e 19 maggio 1904, n. 209 e il regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il prefetto della provincia di Reggio Calabria ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la designazione di talune zone malariche in quella provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di Sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di Sanità;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri, Nostro ministro ad *interim* per gli affari dell'interno, e per la presidenza del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche, ad ogni effetto di legge e di regolamento, le porzioni di territorio della provincia di Reggio Calabria, distinte come risulta dall'elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1905.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

Visto, *Il guardasigilli:* RONCHETTI.

ELENCO di zone malariche esistenti in provincia di Reggio Calabria coll'indicazione dei rispettivi confini territoriali.

1. Comune di Ardore.

La zona malarica è limitata:

a) a sud-est dal tratto di spiaggia jonica compreso tra la foce della fiumara di Condojanni e quella del vallone Pintomati;

b) a sud-ovest dal vallone Pintomati, e precisamente dal tratto di detto corso d'acqua che dalla foce giunge alla mulattiera dei Drosi;

c) a nord-ovest dalla mulattiera detta dei Drosi, dal vallone Pintomati fino alla rotabile di Ardore superiore;

d) a nord-est dalla rotabile anzidetta, a partire dal punto in cui vi giunge la mulattiera dei Drosi fino al punto in cui la rotabile raggiunge Ardore superiore, indi da una linea che costeggia, dal lato nord-ovest, questo abitato e che raggiunge l'altra rotabile Ardore superiore-San Nicola, nel punto in cui questa si parte dall'abitato; poscia da questa rotabile fino al punto in cui, poco prima di raggiungere la frazione San Nicola, si parte da essa la mulattiera che conduce al fiume Condojanni attraversando la contrada Petiti;

e) a nord-ovest dalla mulattiera che dalla rotabile di San Nicola conduce al fiume Condojanni, testè descritta, e per tutto il suo percorso, cioè dalla sua origine dalla rotabile fino al punto in cui, dopo aver attraversato le contrade Petto del Gallo e Petiti, raggiunge il fiume;

f) a nord-est dalla fiumara Condojanni e precisamente da quel tratto della stessa che intercede tra il punto di arrivo della mulattiera della regione Petiti e la foce nel mar Jonio.

2. Comune di Bruzzano.

L'intero territorio del Comune nei suoi attuali confini, costituisce zona malarica.

3. Comune di Candidoni.

La zona malarica è limitata:

a) a nord-ovest-nord-est dalla linea che divide i territori dei comuni di Candidoni e Serrata, e precisamente a partire dal punto in cui detta linea si stacca da quella che divide i territori di Candidoni e Laureana di Borrello, fino al punto in cui la prima è attraversata dalla mulattiera, che, provenendo dai piani di Liso e dopo di aver segnato per lungo tratto il confine territoriale di Laureana e Caridà e con un suo ramo anche quello di Laureana e Serrata, cessa di esser linea di confine, e, raggiungendo le case Barco ed Angrò, conduce a Serrata;

b) a sud-est, dalla mulattiera predetta, Monte Liso-Serrata, e cioè dal tratto della medesima compreso tra il punto in cui essa attraversa la linea territoriale Candidoni-Serrata e quello in cui raggiunge la casa Angrò, e poscia dal sentiero che dalla casa Angrò, attraversando la contrada San Giovanni, connettesi alla mulattiera Monte Liso-Bellantoni (frazione di Laureana di Borrello) e per tutta la sua lunghezza, cioè dalla casa Angrò alla mulattiera Monte Liso-Bellantoni;

c) a sud-sud-ovest, dalla linea di confine Laureana-Candidoni, costituita per un primo tratto dalla mulattiera Monte Liso-Bellantoni, e precisamente dal punto in cui alla mulattiera Monte Liso-Bellantoni si congiunge il sentiero della casa Angrò, e fino al punto in cui la linea di confine raggiunge l'altra di Candidoni-Serrata, dal qual punto si è partiti nell'indicare il confine nord della zona malarica.

4. Comune di Careri.

La zona malarica è limitata:

a) a nord-nord-ovest dalla linea di confine dei territori dei comuni di Careri e Platì, e precisamente dal punto in cui il vallone Daconi sbocca nella fiumara di Careri, fino al punto in cui si incontra l'altra che divide i territori di Careri e Benestare;

b) a nord-est, ed est dalla linea di confine Careri-Benestare, a partire dal punto in cui si stacca dalla linea di confine Careri-Platì fino alla fiumara Careri;

c) a sud-est, dalla medesima linea di confine Careri-Benestare, la quale, dopo aver segnato il confine est della zona malarica, piega a sud-est, attraversando la fiumara di Careri e raggiungendo poscia il punto in cui vengono ad incontrarsi le linee di confine dei territori di Careri e Benestare, Benestare e San Luca e Careri-San Luca.

d) a sud-ovest, dalla linea di confine Careri-San Luca, e precisamente a partire dal punto in cui le tre linee anzidette si incontrano fino alla regione Gabelle, dove detta linea di confine è raggiunta ed attraversata dalla mulattiera fiumara Careri-San Luca;

e) ad ovest, dalla mulattiera ultima cennata e precisamente dal tratto di essa che corre dal punto del suo incrocio colla linea di confine Careri-San Luca, al fiume Careri; indi il corso di questo fiume fino al punto in cui in esso sbocca il vallone Daconi, punto di partenza del confine nord-nord-ovest.

5. Comune di Ciminà.

La zona malarica è limitata:

a) ad est-nord-est, dalla fiumara di Antonimina e precisamente da quel tratto della stessa che corre dal punto in cui la mulattiera Antonimina-Ciminà l'attraversa, fino al punto in cui la linea di confine dei territori di Antonimina e Sant'Ilario dello Ionio si stacca dalla fiumara anzidetta;

b) a sud-est, dalla linea di confine Ciminà-S. Ilario e precisamente a partire dal suo distacco dalla fiumara di Antonimina fino al punto in cui giunge all'altra fiumara detta di Condojanni;

c) a sud, dal corso del fiume Condojanni, e precisamente dal punto in cui vi giunge la linea di confine Ciminà-Sant'Ilario fino al punto in cui in detta fiumara sbocca il torrente di Cirella;

d) a sud-ovest, dal corso del torrente di Cirella e precisamente dal suo sbocco nel fiume Condojanni fino al punto in cui il torrente è attraversato dalla mulattiera Ciminà-Cirella;

e) a nord-ovest, dalla detta mulattiera e precisamente a partire dal punto in cui essa attraversa il torrente Cirella fino al punto in cui raggiunge l'abitato di Ciminà; indi da una linea che, partendo dal punto di arrivo della mulattiera di Cirella, circoscrive l'abitato di Ciminà dal lato nord fino a raggiungere la mulattiera Ciminà-Antonimina (la quale rasenta il cimitero di Ciminà); poscia da questa mulattiera e precisamente a partire dal punto d'ingresso nell'abitato (cimitero), fino al punto in cui la mulattiera giunge alla fiumara di Antonimina, dal qual punto si è partiti nel segnare il confine est-nord-est.

6. Comune di Cittanova.

La zona malarica è limitata:

a) a nord-est, dalla linea di confine dei territori di Cittanova e Polistena, costituita in gran parte dal corso del fiume Vacale, e precisamente da quel tratto di detta linea che è limitato da un lato dal punto in cui le acque del torrente Geruja si scaricano in quelle del Vacale e dall'altro lato dal punto in cui la linea di confine raggiunge l'altra che divide i territori di Cittanova e Rosarno;

b) a nord-ovest dalla linea di confine Cittanova-Rosarno dapprima, e da quella di Cittanova-Rizziconi di poi, e precisamente da quel tratto di essa linea, che corre dal punto in cui tocca la linea di confine Cittanova-Polistena al punto in cui è raggiunta dalla mulattiera che, provenendo da Cittanova e dopo aver attraversato la contrada Petraci, conduce alle case coloniche di Gagliardi, Pizzo di Manicà o Grasso e finalmente all'abitato di Rizziconi;

c) a sud-ovest da questa mulattiera ultima cennata e precisamente a partire dal punto in cui essa incrocia la linea di confine Cittanova-Rizziconi fino al punto in cui, dopo aver attraversata la Croce e la rotabile Radicena-Polistena, raggiunge la casina Gagliardi, dove s'incrocia coll'altra mulattiera, che dal fiume Vacale va alla rotabile Cittanova-Rizziconi;

d) a sud-est dalla mulattiera testè descritta, cioè da quella che dal Vacale conduce alla rotabile Cittanova-Rizziconi, e precisamente da quella parte della stessa limitata da un lato dal punto in cui passa per la casina Gagliardi e dall'altro da quello in cui raggiunge la sponda sinistra del Vacale in prossimità del luogo dove le acque del torrente Geruja si confondono con quelle del Vacale; dal qual punto si è partiti nell'indicare il confine nord-est.

7. Comune di Cosoleto.

La zona malarica è limitata:

a) ad ovest, dal corso del vallone del Lindo e propriamente a partire dal punto in cui detto vallone è attraversato dalla mulattiera, che proviene dall'abitato di San Procopio e da quello di Sinopoli vecchio e conduce alla frazione Sitizzano, fino a quello in cui il vallone si scarica nel torrente Quarantano;

b) ad est-nord-est, dal corso del torrente Quarantano e precisamente da quel tratto di detto corso di acqua interposto tra il punto di affluenza nel Quarantano del vallone del Lindo, a quello di affluenza dell'altro vallone detto Mondo;

c) ad est, dal corso del vallone Mondo e precisamente da quel tratto compreso tra il punto di scarico nel Quarantano e quello in cui è attraversato dalla mulattiera che da Sinopoli vecchio conduce a Sitizzano;

d) a sud, da quel tratto della mulattiera ora accennata compreso tra il vallone Mondo ed il vallone Lindo; punto di partenza del confine ovest.

8. Comune di Feroleto della Chiesa.

La zona malarica è limitata:

a) a nord, dalla linea di confine dei territorî di Laureana di Borrello e Feroleto, per il tratto limitato, da un lato, dal punto in cui detta linea si stacca dalla sponda destra del fiume Metramo e dall'altro lato, dal punto in cui la linea è attraversata dalla strada rotabile Laureana-Feroleto-Maropati;

b) ad est, dalla rotabile anzidetta e precisamente a partire dal punto in cui essa taglia la linea di confine Laureana-Feroleto all'altro in cui attraversa quella che divide i territori di Feroleto e Maropati;

c) a sud-ovest, dalla linea di confine Feroleto-Maropati, costituita dal fiume Metramo, e precisamente da quel tratto della linea che corre dal punto in cui la rotabile Feroleto-Maropati l'attraversa, fino al punto in cui raggiunge la linea di confine Feroleto-Laureana, punto di partenza del confine nord.

9. Comune di Ferruzzano.

L'intero territorio del Comune nei suoi attuali confini, costituisce zona malarica.

10. Comune di Galatro.

La zona malarica è limitata:

a) a sud-ovest dalla linea di confine dei territori di Galatro e Feroleto della Chiesa, per un primo tratto, e da quello di Galatro e Maropati, per un secondo tratto, e precisamente dal punto in cui la prima di dette linee di confine si stacca dall'altra di Galatro-Laureana di Borrello, fino al punto in cui essa raggiunge il fiume Metramo, che attraversa, indi dal Metramo fino al punto in cui la seconda raggiunge l'altra linea di confine Galatro-Giffone;

b) a sud-est dalla linea che divide i territori di Galatro e Giffone, a partire dal punto in cui ad essa giunge quella di Galatro-Maropati, fino all'altro in cui dalla detta linea si stacca il sentiero conducente per il piano del Ferraro alle due frazioni di Galatro;

c) a nord-est, dal sentiero ultimo indicato e precisamente dal tratto di esso che corre dal punto in cui si stacca dalla linea di confine Galatro-Giffone, fino al punto in cui si biforca in due rami (uno conducente direttamente al centro e l'altro al fiume Metramo, dove, alla sua volta, torna a suddividersi); indi dal ramo più a nord di questi due, e cioè da quello conducente al fiume Metramo e per tutta la sua lunghezza; poscia, attraversando il Metramo, segue quello dei due rami (in cui il sentiero del Metramo si suddivide) che conduce al Calvario fino a detto punto;

d) a sud-est, di nuovo dal sentiero che unisce il Calvario colla mulattiera che, provenendo dal piano Lobarco, conduce alla frazione Montebello di Galatro e precisamente per tutta la sua lunghezza cioè dal Calvario alla mulattiera;

e) ad est dalla mulattiera Piano Lobarco-frazione Montebello, e precisamente dal tratto che corre dal punto di incontro col sentiero del Calvario fino al punto in cui si unisce colla mulattiera carreggiabile conducente da Galatro centro, al piano Lobarco;

f) a nord dalla mulattiera carreggiabile ora descritta e precisamente dal punto in cui è raggiunta dall'altra Montebello-Piano Lobarco fino al punto in cui, sotto la casa Siciliano, si biforca in due rami di cui uno conduce a Galatro e l'altro allo casino Siciliano ed altre;

g) a nord-est, di nuovo dal secondo dei due rami della mulattiera testè indicati e precisamente da quello conducente alla casa Siciliano per il tratto che corre dal bivio fino al punto in cui raggiunge la linea di confine Laureana-Galatro, dopo essere passata avanti la casa Siciliano e la così detta Torre;

h) a nord, di nuovo dalla linea di confine Galatro-Laureana e precisamente dal punto in cui è attraversata dalla mulattiera della casa Siciliano e Torre, fino al punto in cui dalla linea suddetta si stacca quella di Galatro-Feroleto.

11. Comune di Maropati.

La zona malarica è limitata:

a) a nord dalla linea di confine che separa i territorî di Maropati e Feroleto e che è costituita per intero da lungo tratto della sponda sinistra del fiume Metramo e precisamente a partire dal punto in cui a questa linea si unisce quella dividente i territori di Maropati e Polistena all'altro in cui ad essa linea si unisce quella dividente i territori di Maropati e Galatro;

b) ad est dalla linea di confine dei territori di Maropati e Galatro e precisamente da quel tratto della medesima, che rimane compreso tra il punto in cui essa si stacca dalla linea Maropati-Feroleto (fiume Metramo) e quello in cui attraversa la fiumara di Eja;

c) a sud dalla fiumara di Eja, per un primo tratto e dalla linea dividente i territori di Maropati ed Anoja per un secondo tratto, e precisamente da quel punto in cui la linea di confine Maropati-Galatro attraversa detta fiumara fino al punto in cui la seconda si congiunge alla linea che divide i territori di Maropati e Polistena;

d) ad ovest da tutto il tratto della linea che divide i territori di Maropati e Polistena, che comincia dal punto in cui alla stessa si congiunge quella dividente i territori di Maropati di Anoja, fino al punto in cui la prima si incontra colla linea di confine dei territori di Maropati e Feroleto, costituita dalla sponda destra del fiume Metramo.

12. Comune di Melicuccà.

La zona malarica è limitata:

a) a nord dal corso del vallone Basilicò (che si scarica nel Torbido di Sant'Anna) e precisamente a partire dal punto in cui la rotabile consortile Seminara-Melicuccà, lo attraversa fino a quello in cui il vallone affluisce nel Torbido di Sant'Anna;

b) ad est-sud-est, dal corso del torrente Torbido, e precisamente dal punto in cui il vallone Basilicò si scarica in esso fino al punto in cui la strada rotabile consortile Melicuccà-San Procopio attraversa il Torbido (ponte Mangano);

c) a sud-ovest e ovest dalla rotabile consortile Melicuccà-San Procopio per un primo tratto e dall'altra Melicuccà-Seminara per un secondo tratto e precisamente a partire dal ponte Mangano a terminare nel punto in cui la seconda rotabile attraversa il vallone Basilicò.

Il confine ovest della zona malarica finisce di essere costituito dalla rotabile Melicuccà-San Procopio, quando questa strada raggiunge l'abitato di Melicuccà; poscia è costituito da una linea che costeggia l'abitato dal lato est e che congiunge la rotabile anzidetta coll'altra Melicuccà-Seminara, nel punto in cui questa, voltando bruscamente a gomito, entra nell'abitato di Melicuccà, il quale viene così ad essere escluso dalla zona malarica.

13. Comune di Montebello Jonico.

La zona malarica è limitata:

a) a sud-ovest da quel tratto di spiaggia jonica che rimane

limitato dalla foce della fiumara Molaro ad ovest, e da quella della fiumara S. Elia ad est, cioè dal punto d'origine della linea di confine dei territori di Montebello e Motta San Giovanni a quello di origine dei territori di Montebello e Melito Porto Salvo;

b) a nord-ovest dalla fiumara Molaro e precisamente da quel tratto della stessa che dalla foce sul mar Jonio (seguendo il braccio ovest del fiume) giunge fino al punto in cui incontra la mulattiera Montebello-fiume Molaro;

c) a nord, dalla mulattiera sopraccennata a partire dal punto in cui giunge al fiume Molaro a terminare al punto in cui essa si congiunge all'altra che da Montebello conduce alla regione Sant'Elia;

d) ad ovest, dalla mulattiera Montebello-Sant'Elia pel tratto compreso tra il punto di congiungimento col ramo scendente al fiume Molaro e l'altro in cui la mulattiera scende al fiume Sant'Elia;

e) ad est dal tratto di fiumara Sant'Elia che rimane limitato a nord dal punto in cui si parte la mulattiera Montebello-Sant'Elia, ed a sud dalla foce sulla spiaggia jonica.

14. Comune di Oppido Mamertina.

La zona malarica è limitata:

a) a nord-est, dalla linea di confine dei territori di Oppido e Tresilico, costituita dal torrente Calabrò, e poscia da quella di Oppido e Varapodio, costituita anch'essa dal Calabrò, e precisamente a partire dal punto in cui la rotabile provinciale Tresilico-Cosoleto attraversa (senza ponte) il fiume Calabrò a terminare nel punto in cui il Calabrò si riversa nel fiume Marro;

b) a nord, dalla linea di confine dei territori di Oppido e Rizziconi, costituita dal corso del fiume Marro, e propriamente a partire dal punto di confluenza del Calabrò col Marro, fino all'altro del torrente Quarantano o Duverso col Marro;

c) ad ovest dalla linea di confine Oppido-Seminara dapprima, da quella di Oppido-Melicuccà in seguito, dall'altra Oppido-San Procopio di poi e dalla Oppido-Cosoleto infine, costituite tutte dal corso del torrente Quarantano, e dalla linea di confine Oppido-Santa Cristina di Aspromonte e precisamente a partire dal punto in cui il torrente Quarantano si scarica nel fiume Marro fino al punto in cui la strada rotabile Tresilico-Cosoleto attraversa (sotto l'abitato della frazione Lubrichi), in contrada Calabretta, la linea di confine Oppido-Santa Cristina;

d) a sud-est dalla rotabile provinciale Tresilico-Cosoleto e propriamente da quel tratto della stessa che corre dal punto in cui la rotabile attraversa il confine Oppido-Santa Cristina, al punto in cui raggiunge la sponda sinistra del Calabrò, arrivando così alla linea di confine Tresilico-Oppido, punto di partenza del confine nord-est.

15. Comune di Polistena.

La zona malarica è limitata:

a) a sud-ovest, dal corso del fiume Vacale, che separa i territori di Polistena e Rosarno dapprima, di Polistena e Cittanova di poi e precisamente a partire dal punto in cui il Vacale si riversa nel fiume Metramo, al punto in cui detto fiume Vacale raggiunge la linea di confine dei territori di Polistena e San Giorgio Morgeto;

b) a sud e sud-est, dalla linea di confine dei territori di Polistena e San Giorgio Morgeto e precisamente da quel tratto della stessa, limitato dalla fiumara Vacale e da quella di Caldararo;

c) a nord-est, dal corso del fiume Caldararo e precisamente a partire dal punto in cui detta fiumara è attraversata dal confine territoriale Polistena-San Giorgio, fino al punto in cui (a poca distanza dall'abitato di Polistena e dal lato nord-ovest di detto abitato), la fiumara è attraversata dal sentiero proveniente dalla macchina olearia Pochy e che, dopo aver attraversata la contrada Forche e la fiumara Caldararo, raggiunge la rotabile Polistena-Rosarno;

d) a nord-ovest, dal sentiero testè descritto e propriamente da quel tratto dello stesso che corre dal fiume Caldararo alla stradella carreggiabile, che parte dalla rotabile Polistena-Cinquefrondi e conduce alle contrade Oliveti e Sanfili, con la quale stradella il sentiero s'incontra;

e) di nuovo a nord-est, dalla stradella carreggiabile dianzi indicata e precisamente da quel tratto della medesima delimitato dal punto in cui s'incontra col sentiero macchina Pochy-Forche-Caldararo, al punto in cui s'innesta alla rotabile Polistena-Cinquefrondi;

f) a sud-est nuovamente, dalla rotabile Polistena-Cinquefrondi e precisamente dal tratto della stessa, che corre dal punto d'incontro con la stradella di Oliveti e San Fili, al punto in cui dalla rotabile si stacca la mulattiera Cinquefrondi-Anoja inferiore, e che costituisce linea di confine tra i territori di Polistena e Cinquefrondi;

g) a nord-est di nuovo, dalla mulattiera o linea di confine Polistena-Cinquefrondi, testè descritta, e precisamente da quel tratto che intercede dal punto in cui la mulattiera si distacca dalla rotabile Polistena-Cinquefrondi, all'altro dove la mulattiera raggiunge la fiumara Sciarapotamo, indi dal corso di questa fiumara, dal punto ultimo descritto fino al suo sbocco nel fiume Metramo; poi ancora dal corso di questo fiume e precisamente dalla foce dello Sciarapotamo a quella del Vacale, punto di partenza.

16. Comune di Precacore.

La zona malarica ha per confini:

a) ad est la linea di confine dei territori di Precacore e Sant'Agata del Bianco, a partire dal centro del letto del fiume Laverde sino al molino Antonietto, nel qual punto la linea viene ad essere attraversata dalla mulattiera Sant'Agata-Precacore;

b) a nord-ovest la mulattiera ultima indicata e precisamente quel tratto della stessa limitato ad un lato dal punto in cui la mulattiera attraversa il confine territoriale Precacore-Sant'Agata, cioè nei pressi del molino Antonietto, e dall'altro lato da quel punto in cui essa, nei pressi dell'abitato di Precacore s'innesta coll'altra mulattiera conducente da Precacore a Montalto (appennino calabrese);

c) ad ovest quest'ultima mulattiera per quel brevissimo tratto della medesima che corre dal punto d'incontro coll'altra del mulino Antonietto fino all'abitato di Precacore, comprendendo questo entro la zona malarica;

d) a nord la mulattiera che dall'abitato di Precacore conduce al fiume Aposcipo ed alla frazione Casalnuovo di Africo e precisamente quel tratto di essa che, partendo dalla parte sud dell'abitato di Precacore, giunge alla sponda sinistra della fiumara Aposcipo presso il puntone Rondinelle;

e) a sud il fiume Aposcipo per un primo tratto ed il fiume Laverde per un secondo e precisamente dal punto in cui la mulattiera Precacore-Casalnuovo raggiunge l'Aposcipo fino al punto in cui il confine territoriale Precacore-Sant'Agata del Bianco raggiunge il fiume Laverde.

17. Comune di San Lorenzo.

Vi sono due zone malariche

La prima zona è limitata:

a) a nord dalla linea di confine dei territori di Bagaladi e San Lorenzo, a partire dal punto in cui essa si stacca dalla fiumara di Melito, fino al punto in cui raggiunge la linea di confine San Lorenzo-Montebello Jonico;

b) ad ovest, dalla linea di confine San Lorenzo-Montebello e precisamente a partire dal punto in cui lo raggiunge quella di San-Lorenzo-Bagaladi fino al punto in cui tocca l'altra di San Lorenzo-Melito Porto Salvo;

c) a sud, dalla linea di confine dei territori di San Lorenzo e Melito Porto Salvo e precisamente a partire dal punto in cui questa linea di confine raggiunge quella di San Lorenzo-Montebello Jonico fino al punto in cui la prima arriva alla fiumara di Melito;

d) ad est dalla fiumara di Melito a partire dalla linea di confine San Lorenzo-Melito fino al punto in cui vi giunge quello di San Lorenzo-Bagaladi.

La seconda zona è limitata:

a) ad est, dalla linea di confine San Lorenzo-Condofuri, costituita in gran parte dal vallone Acrifa e poi da un ramo di strada mulattiera (che si stacca da altre provenienti da San Lorenzo, Condofuri e frazione San Pantaleo di San Lorenzo), e precisamente partendo dalla foce del vallone Acrifa nel mar Jonico, si segue il corso del vallone fino alle sue origini, nel qual punto la sopradetta linea di confine è segnata dalla mulattiera sopraindicata che si segue fino al punto in cui è attraversata da un sentiero che proviene dall'abitato di Condofuri e conduce alla frazione San Pantaleo del comune di San Lorenzo;

b) a nord-ovest dal sentiero Condofuri-San Pantaleo e precisamente a partire dal punto in cui esso attraversa la mulattiera, che segna il confine tra i territori di San Lorenzo e Condofuri, si segue il detto sentiero fin sotto l'abitato di San Pantaleo, nel qual punto si suddivide in vari rami, uno dei quali conduce a Melito-Porto Salvo, e poscia, seguendo questo ramo di Melito fino al punto in cui, dopo aver attraversate le contrade Arulli, Sparta e Monglone, taglia la linea di confine San Lorenzo-Melito;

c) ad ovest, dalla linea di confine San Lorenzo-Melito a partire dal punto in cui essa è attraversata dal sentiero ultimo descritto (Condofuri-San Pantaleo bivio-Melito) fino alla spiaggia jonica, in prossimità del casello ferroviario km. 353 della linea Reggio Calabria-Metaponto;

d) a sud, dalla spiaggia jonica, a partire dal punto in cui vi giunge la linea di confine Melito-San Lorenzo, fino all'altro dove tocca quello di San Lorenzo-Condofuri, cioè alla foce del vallone Acrifa

18. Comune di San Procopio.

La zona malarica è limitata:

a) a nord-ovest dal torrente Torbido di Sant'Anna e precisamente dal tratto del corso di questo compreso tra il punto in cui si riversa nel torrente Quarantano e quello in cui è attraversato dalla mulattiera Sant'Anna-Fabbrizia;

b) a sud dalla mulattiera ora indicata, per il tratto che corre dal punto in cui attraversa il torrente Torbido fino a quello in cui si congiunge coll'altra mulattiera che dall'abitato di San Procopio mena alla Fabbrizia;

c) ad est dalla mulattiera San Procopio-Fabbrizia e precisamente a partire dal punto in cui si congiunge coll' altra Sant'anna-Fabbrizia, fino al punto in cui (dopo essersi congiunta con una terza mulattiera che da Melicuccà mena alla Fabbrizia) raggiunge la rotabile vicinale che da San Procopio conduce alla regione Cancello;

d) a sud-ovest dalla rotabile vicinale anzidetta per un primo tratto e poi dal suo prolungamento costituito dalla mulattiera conducente al torrente Quarantano e passante per la contrada Pantano del Feo, e propriamente a partire dal punto in cui alla rotabile vicinale sopraccennata giunge la mulattiera Fabbrizia-San Procopio fino al punto in cui la mulattiera, che rappresenta il prolungamento della vicinale, attraversa la linea di confine dei territorî di San Procopio e Sinopoli.

e) ad ovest dalla linea di confine dei territorî di San Procopio e Sinopoli per un breve tratto e da quella di San Procopio ed Oppido Mamertina per un altro tratto, e precisamente a partire dal punto in cui la prima di dette linee è attraversata dalla mulattiera San Procopio-torrente Quarantano fino a quello in cui la seconda, costituita dalla sponda sinistra del Quarantano, raggiunge il torrente Torbido di Sánt'Anna, punto di partenza del confine nord-ovest.

19. Comune di Seminara.

La zona malarica è limitata:

a) a nord-ovest dalla linea di confine dei territori di Seminara e Palmi e precisamente dal punto in cui la linea si parte dalla sponda sinistra del fiume Petrace fino al punto in cui è attraversata dalla rotabile consortile Palmi-Seminara-San Procopio;

b) ad ovest, dalla rotabile anzidetta e precisamente a partire dal punto in cui la strada è attraversata dal confine territoriale Palmi-Seminara fino al punto in cui dalla rotabile si stacca la mulattiera conducente al borgo Sant'Antonio:

c) a sud dalla mulattiera ora indicata e che conduce al borgo Sant'Antonio e poi al gruppo di abitazioni detto di San Pelareto e precisamente dal punto in cui la mulattiera si stacca dalla rotabile suddetta fino al punto in cui si congiunge coll'altra proveniente dalla frazione Sant'Anna e dalla contrada Papau;

d) nuovamente ad ovest dalla mulattiera Sant'Anna-Papau e precisamente a partire dal suo punto di congiungimento colla precedente (rotabile Borgo Sant'Antonio-San Pelareto) fino al punto in cui raggiunge, nei pressi della frazione Sant'Anna, la rotabile consortile Seminara-Melicuccà; indi dalla rotabile ora indicata per quel tratto compreso dal punto in cui vi giunge la mulattiera Sant'Anna-Papau, all'altro in cui dalla stessa si parte l'altra mulattiera, che conduce alla contrada Fabbrizia (territorio di San Procopio);

e) di nuovo a sud, dalla mulattiera rotabile Seminara-Melicuccà-Fabbrizia e precisamente dal tratto di essa compreso tra il punto in cui si stacca dalla rotabile suaccennata e l'altro in cui attraversa la linea di confine dei territori di Seminara e Sinopoli, linea formata dal corso del torrente Torbido di Sant'Anna;

f) a sud-est, dal corso del torrente Torbido di Sant' Anna e precisamente a partire dal punto in cui il torrente è attraversato dalla mulattiera della Fabbrizia a quello in cui il torrente anzidetto si scarica nel torrente Quarantano (o Duverso);

g) ad est dal torrente Quarantano (o Duverso) e propriamente dal punto in cui in esso si scarica il Torbido fino a quello in cui esso si riversa nel fiume Petrace, lungo il qual tratto il Quarantano divide i territorî di Seminara ed Oppido Mamertina;

h) a nord-est infine, dalla sponda sinistra del fiume Petrace, costituente linea di confine dei territori di Seminara e Rizziconi e precisamente il tratto della stessa compreso tra la confluenza del Quarantano ed il punto in cui la sponda è raggiunta dalla linea di confine Seminara-Palmi, punto di partenza del confine nord-ovest.

20. Comune di Sinopoli.

La zona malarica è limitata:

a) a nord-ovest ed ovest, dalla linea di confine Sinopoli-San Procopio costituita dal corso del torrente Vasi, e precisamente dal punto in cui questo corso di acqua si riversa nel torrente Quarantano fino al punto in cui il Vasi, sotto la frazione Acquaro (Cosoleto) dopo di aver cessato di dividere i territori di Sinopoli e San Procopio, raggiunge la linea di confine dei territori di Sinopoli e Cosoleto;

b) a sud ed est, dalla linea di confine dei territori di Sinopoli e Cosoleto e precisamente a partire dal punto in cui la linea è raggiunta dal torrente Vasi fino all'altro in cui la linea si congiunge con quella che divide i territori di Sinopoli ed Oppido Mamertina;

c) a nord-est, dalla linea di confine territoriale Sinopoli-Oppido e precisamente dal punto in cui essa è raggiunta da quella che divide i territori di Sinopoli e Cosoleto, fino al punto in cui arriva al torrente Vasi, che divide i territori di Sinopoli e San Procopio e da cui si è partiti.

21. Comune di Tresilico.

La zona malarica è limitata:

a) a nord-est, dalla linea di confine che separa i territori di Tresilico e Varapodio, costituita dal torrente Porcello, e precisamente da quella parte di detta linea limitata da un lato dal ponte sul Porcello della rotabile Amato-Tresilico-Oppido, e dal-

l'altro dal punto in cui il Porcello si riversa nel torrente Calabrò;

b) ad ovest, dalla linea di confine, che divide il teritorio di Tresilico da quello di Oppido Mamertina, costituita dal torrente Calabrò, e propriamente da quella porzione di detta linea limitata dal punto di affluenza del Porcello da un lato e dal punto in cui il Calabrò è attraversato dalla mulattiera che parte dalla rotabile Amato-Tresilico (qualche chilometro sotto l'abitato di Tresilico) e conduce alla frazione Castellace dall'altro lato;

c) a sud da quest'ultima mulattiera e precisamente dal tratto della medesima che dalla sponda destra del Calabrò raggiunge la provinciale di Tresilico;

d) ad est, dalla rotabile provinciale Amato-Tresilico e precisamente da quel tratto di essa che corre dal punto di distacco della mulattiera di Castellace al punto in cui attraversa il torrente Porcello (linea di confine dei territori di Tresilico e Varapodio), punto di partenza del confine nord-est.

22. Comune di Varapodio.

La zona malarica è limitata:

a) a sud-ovest dalla linea di confine dei territori di Varapodio ed Oppido - costituita dal corso del torrente Calabrò - da prima, e da quella di Varapodio-Tresilico - costituita dal corso del torrente Porcello - di poi, e precisamente a partire dal punto di confluenza del Calabrò col Marro a terminare nel punto in cui il torrente Porcello viene ad essere attraversato dalla rotabile Amato-Tresilico-Oppido;

b) a sud-est dalla rotabile ora indicata, per quel tratto compreso tra il ponte sul Porcello da un lato, e il punto in cui la rotabile, giunta in contrada Salvatore, piega ad angolo retto per attraversare la regione Virga dall'alto lato. (A meglio precisare questo punto valga l'indicazione che dalla rotabile, o meglio dall'angolo dalla stessa formato, si partono: una mulattiera che scende alla sponda sinistra del Marro, ed una stradella vicinale, carreggiabile, che, attraversando la contrada Salvatore, conduce all'abitato di Varapodio).

c) di nuovo a sud-ovest, dalla stradella vicinale ora indicata, cioè dalla stradella che dalla rotabile conduce a Varopodio, e precisamente da quel tratto della stessa che corre, dal punto di distacco dalla rotabile Amato-Tresilico, al punto in cui - in prossimità dell'abitato di Varapodio - è raggiunta da una mulattiera proveniente dal torrente Jona;

d) a sud-est di nuovo, dalla mulattiera del torrente Jona ora indicata e per tutta la sua lunghezza, cioè dal suo incontro colla vicinale anzidescritta al punto in cui raggiunge il torrente Jona;

e) ad ovest da quel tratto della sponda sinistra del torrente Jona che va dal punto in cui il torrente è raggiunto dalla mulattiera più sopra descritta, al punto in cui dopo essere il torrente divenuto linea di confine tra Oppido e Varapodio, è raggiunto ed attraversato dalla mulattiera che, passando per il bosco Faroni, conduce alla frazione Messignodi ed all'abitato di Molocchio;

f) a sud-est per una terza volta, dalla mulattiera bosco Faroni-Messignodi-Molocchio testè indicata e precisamente da quel tratto di essa compreso tra la linea di confine Oppido-Varapodio, costituita dal torrente Jona e quello di Varapodio-Terranova-Sappo-Minulio;

g) ad est-nord-est dalla linea di confine che separa i territori di Varapodio e Terranova dapprima e Varapodio-Iatrinoli di poi, precisamente dal punto in cui la prima linea è attraversata dalla mulattiera Messignodi-Molocchio fino al punto in cui la seconda, costituita dal corso del torrente Marro, raggiunge il torrente Calabrò, nel qual punto vengono ad incontrarsi le linee di confine dei territori di Varapodio-Oppido, Oppido-Rizziconi ed Oppido-Iatrinoli e dal quale siamo partiti nel segnare il confine sud-ovest.

23. Comune di Platì.

La zona malarica compresa nell'elenco approvato col R. decreto 1° agosto 1904, n. 484, deve intendersi limitata al solo territorio della frazione Cirella nei suoi attuali confini.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re
Il ministro dell'interno
TITTONI.

Il numero 143 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'accordo amministrativo, firmato dal ministro delle poste e dei telegrafi del Regno d'Italia, e dal direttore generale delle poste e dei telegrafi dell'Impero russo recante rispettivamente le date di Roma 23 ottobre 1904 e di Pietroburgo 29 ottobre-11 novembre 1904, ed avente lo scopo d'introdurre un regolare cambio di vaglia fra i due paesi;

Considerato che detto atto è stato ratificato mediante le dichiarazioni diplomatiche del ministro Imperiale russo degli affari esteri in data 25 novembre 1904 e del ministro degli affari esteri del Regno d'Italia in data del 29 dicembre u. s.;

Ritenuta la convenienza di un tale servizio, che tornerà utile alle relazioni commerciali fra l'Italia e la Russia;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, *interim* per le poste e per i telegrafi, d'accordo con quello degli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data piena ed intera esecuzione all'accordo amministrativo firmato dal ministro delle poste e dei telegrafi del Regno d'Italia e dal direttore generale delle poste e dei telegrafi dell'Impero russo per regolare lo scambio dei vaglia postali fra i due Stati, con effetto dal 1-14 dicembre 1904.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 febbraio 1905.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.
TITTONI.

Visto, *Il guardasigilli:* RONCHETTI.

Il numero 144 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 15 aprile 1905, col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati

notificò essere vacante il collegio elettorale di Fabriano, in provincia di Ancona;

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Fabriano (Ancona) è convocato pel giorno 14 maggio 1905, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 maggio successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 aprile 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero **145** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 16 aprile 1905, col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Teano, in provincia di Caserta;

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvato con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Teano (Caserta) è convocato pel giorno 14 maggio 1905, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 21 maggio successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 aprile 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero **146** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 24 aprile 1905, col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Pesaro;

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Pesaro è convocato pel giorno 14 maggio 1905, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 maggio successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero **147** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 17 aprile 1905, col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Trapani;

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvato con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Trapani è convocato pel giorno 14 maggio 1905, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 21 maggio successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visti il regolamento per il personale degli Uffici finanziari, approvato con R. decreto 29 agosto 1897, n. 512, e le modificazioni apportatevi coi RR. decreti 12 settembre 1901, n. 432 e 25 luglio 1904, n. 509;

Visti il decreto Ministeriale 3 novembre 1904, n. 20,907, col quale fu indetto un concorso a n. 8 posti di segretario di ragioneria di ultima classe nel Ministero ed il decreto Ministeriale di proroga del concorso stesso in data 24 stesso mese, n. 21,891;

Vista la relazione del risultato di tale concorso, presentata dalla Commissione centrale esaminatrice, in data 8 aprile 1905;

Determina:

Art. 1.

I sottoscritti vice segretari di ragioneria nel Ministero sono dichiarati vincitori del suddetto concorso, in conformità della tabella seguente:

NOME E COGNOME	Classe	Punti negli esami scritti	Punti negli esami orali	Punti complessivi
Pietro Giovanni Salussoglia	1ª	45.83	47	92.83
Luigi Fortunati	1ª	43.66	41	84.66
Arturo Pagani	1ª	37.41	46	83.41
Ermanno Laureti	1ª	40.08	41	81.08
Giov. Battista Wanderlingh	2ª	41.50	38	79.50
Gaetano Giannattasio	2ª	41.33	38	79.33
Dott. Alfredo Spinò	1ª	38.66	37	75.66
Oscar Breber	1ª	39.33	34	73.33

Art. 2.

Il vice segretario di ragioneria di 1ª classe dott. Luigi Mario Varese è promovibile al posto di segretario di ragioneria di ultima classe nel Ministero, per idoneità, avendo conseguiti punti 30 negli scritti, 32 negli orali, e cioè complessivamente punti 62.

Roma, 13 aprile 1905.

Il ministro
A. MAJORANA.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 5 febbraio 1905:

Danione cav. Tito, maggiore generale comandante d'artiglieria da costa e da fortezza in Roma, collocato a riposo per anzianità di servizio e per età, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 16 febbraio 1905 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 19 febbraio 1905:

Bertarelli cav. Edoardo, maggiore generale ispettore d'artiglieria da campagna, collocato a riposo per anzianità di servizio e per età, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° marzo 1905 ed inscritto nella riserva.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 26 febbraio 1905:

Ripamonti Carpano cav. Enrico, colonnello in disponibilità, collocato a riposo per anzianità di servizio e per età, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° marzo 1905, ed inscritto nella riserva.

Arma dei carabinieri Reali.

Con R. decreto del 19 febbraio 1905:

Berardi cav. Carlo, tenente colonnello legione Bologna — Musio cav. Luigi, capitano id. Roma, collocati a riposo per anzianità di servizio e per età, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° marzo 1905 ed inscritti nella riserva.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 5 gennaio 1905:

Thermes cav. Gio. Battista, colonnello comandante 11 fanteria collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 gennaio 1905.

Griffa cav. Vincenzo, id. id. 35 id., id. a riposo per anzianità di servizio e per età, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 16 gennaio 1905 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 26 gennaio 1905:

I sottonominati tenenti colonnelli di stato maggiore e di fanteria, sono promossi colonnelli nell'arma di fanteria e nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato:

Negri Di Montenegro cav. Guido, stato maggiore, nominato comandante 35 fanteria.

Santoro cav. Francesco, 22 fanteria, id. id. 39 id.

Bordò cav. Luigi, comandante stabilimenti militari di pena, continua nell'anzidetto comando.

Gentile cav. Nicolò, 5 fanteria, nominato comandante 11 fanteria.

Giardina cav. Antonino, 94 id., id. id. 7 id.

Con R. decreto del 2 febbbraio 1905:

Lasagna cav. Maria Francesco, maggiore 40 fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio e per età, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 16 febbraio 1905, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 5 febbraio 1905:

Carminati cav. Marco, tenente colonnello 30 fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio e per età, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 16 febbraio 1905 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 19 febbraio 1905:

I seguenti ufficiali di fanteria sono collocati a riposo per anzianità di servio e per età, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° marzo 1905 ed inscritti nella riserva:

Rivera cav. Giuseppe — Sibille cav. Calisto — Pallotta cav. Vincenzo — Pasquali cav. Pasquale — Baudi di Vesme cav. Benedetto — Buzzetti cav. Enrico — Cano Antonio — Buonanoma Edmondo — Valeriani cav. Ferdinando — Girolami cav. Filippo — Cocci Antonio.

Con R. decreto del 23 febbraio 1905:

Tua cav. Giacinto, colonnello comandante 1° bersaglieri — Maiavacca cav. Marcello, maggiore 39 fanteria — Gaiffami cav. Camillo, capitano in aspettativa speciale, collocati a riposo per anzianità di servizio e per età, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° marzo 1905 ed inscritti nella riserva.

I seguenti ufficiali di fanteria sono collocati in congedo provvisorio dal 1° gennaio 1905.

Richard cav. Luigi — Diotaiuti cav. Giovanni — Pisanelli cav. Michelangelo — Fracchia cav. Antonio — Frondoni cav. Eugenio — Isastia cav. Alfredo — Calabria cav. Paolo — Clarotti cav. Paolo — De Pazzi cav. Pietro — Busecchi cav. Federico — Consiglio cav. Gaetano — Bellentani conte, patrizio

di Modena, patrizio di Reggio Emilia e nobile di Carpi Guido Felice — Bonzè cav. Giulio — Antonucci cav. Domenico.

Con R. decreto del 26 febbraio 1905:

Valentinetti Giovanni, capitano 86 fanteria, collocato in congedo provvisorio, dal 1° gennaio 1905.

Con R. decreto del 2 marzo 1905:

D'Argenzio cav. Enrico, capitano 33 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, per ragione d'età, con decorrenza per gli assegni dal 16 marzo 1905.

Bontempi Ferruccio, id. in aspettativa speciale, id. id., a sua domanda, dal 16 id.

Con R. decreto del 5 marzo 1905:

Famea cav. Giov. Battista, maggiore 70 fanteria, collocato in congedo provvisorio, dal 1° gennaio 1905.

Amantea Antonio, capitano in aspettativa speciale — Strozzi Vittorio, id. id. id., collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda, dal 16 marzo 1905.

Con R. decreto del 9 marzo 1905:

Miglini cav. Saverio, maggiore 68 fanteria, collocato in congedo provvisorio, dal 14 marzo 1905.

Con R. decreto del 19 marzo 1905:

Pozzo cav. Domenico, tenente colonnello 48 fanteria — Tramonti Ettore, capitano 50 id., collocati in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 1° aprile 1905.

Con R. decreto del 23 marzo 1905:

Silvestri Rosolino, capitano 75 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° aprile 1905.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 12 gennaio 1905:

Grattarola Eusebio, tenente reggimento cavalleggeri di Catania — Rossi Michele, id. id. id. di Alessandria, collocati a disposizione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, dal 1° febbraio 1905, per la durata di un anno.

Con R. decreto del 19 febbraio 1905:

Parvopassu cav. Giacomo, colonnello comandante reggimento cavalleggeri di Foggia — Brancaccio Di Carpino cav. Alessandro, id. in disponibilità — Ravone Candido, capitano Accademia militare, collocati a riposo per anzianità di servizio e per età, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° marzo 1905, ed inscritti nella riserva.

Con R. decreto del 23 febbraio 1905:

Compagnoni Floriani cav. Giuseppe, tenente colonnello reggimento lancieri di Firenze — Segretò cav. Ercole, maggiore id. cavalleggieri di Catania — Strozzi Majorga Renzi cav. Roberto, capitano in aspettativa per motivi di famiglia — Romeo barone delle Torrazze cav. Giovanni, id. reggimento cavelleggeri di Padova, collocati in congedo provvisorio, dal 1° gennaio 1905.

Con R. decreto del 16 marzo 1905:

Napoli cav. Rocco, maggiore direttore deposito allevamento cavalli Bonorva, esonerato dalla carica di direttore dell'anzidetto deposito e trasferito reggimento lancieri di Firenze.

Rossi cav. Felice, id. id. id. Persano, id. id. id. e nominato direttore deposito allevamento cavalli Bonorva.

Con R. decreto del 19 marzo 1905:

Gurgo di Castelmenardo cav. Flavio, tenente colonnello reggimento cavalleggeri Guide, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° aprile 1905.

Con R. decreto del 23 marzo 1905:

Quercia cav. Nicola, colonnello comandante reggimento Savoia cavalleria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° aprile 1905.

Serra Giovanni, tenente in aspettativa, richiamato in servizio, dal 29 marzo 1905.

Con R. decreto del 2 aprile 1905:

Del Preto Lino, tenente reggimento cavalleggeri di Foggia, dispensato, a sua domanda, dal servizio attivo permanente ed inscritto col suo grado nel ruolo degli ufficiali di complemento, arma di cavalleria.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 26 gennaio 1905:

Ricco cav. Biagio, colonnello comandante 10 artiglieria campagna — De Pamphilis cav. Emidio, capitano direzione artiglieria Napoli, collocati a riposo per anzianità di servizio e per età, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 16 gennaio 1905 ed inscritti nella riserva.

Con R. decreto del 2 febbraio 1905:

Rossi cav. Arrigo, colonnello comandante 2 artiglieria campagna, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 febbraio 1905.

Averame cav. Edoardo, capitano 4ª compagnia operai, collocato a riposo per anzianità di servizio e per età, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 16 febbraio 1905 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 5 febbraio 1905:

Morosini cav. Federico, tenente colonnello direzione artiglieria Piacenza, id. a riposo per anzianità di servizio e per età, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 16 febbraio 1905 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 19 febbraio 1905:

Nagliati cav. Aristide, capitano 19 artiglieria campagna — Minell Alfonso, tenente direzione artiglieria Torino — Miranda Eugenio, id. 18 artiglieria campagna, collocati a riposo per anzianità di servizio e per età, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° marzo 1905 ed inscritti nella riserva.

Con R. decreto del 23 febbraio 1905:

Marchisio cav. Bartolomeo, tenente colonnello direzione artiglieria Torino — Alberti di Pessinetto conte Eugenio, capitano id. id. Piacenza, collocati in congedo provvisorio, dal 1° gennaio 1905.

Con R. decreto del 26 febbraio 1905:

Bergamo Gennaro, tenente 5 artiglieria campagna (treno) — Casella Ermenegildo, id. 18 id. id. (treno) — Mancini Luigi, id. direzione artiglieria Taranto (treno), collocati a riposo per anzianità di servizio e per età, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 26 febbraio 1905 ed inscritti nella riserva.

Arma del genio.

Con R. decreto del 2 febbraio 1905:

Cattaneo conte Giovanni, tenente colonnello direzione genio Verona, collocato a riposo per anzianità di servizio e per età, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 16 febbraio 1905 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 19 febbraio 1905:

Martana cav. Luigi, tenente colonnello 3 genio, collocato a riposo per anzianità di servizio e per età, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° marzo 1905 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 23 febbraio 1905:

Imperatori cav. Giovanni, maggiore 2 genio, collocato in congedo provvisorio, dal 1° gennaio 1905.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 19 febbraio 1905:

Leynardi cav. Emilio, capitano distretto Vercelli — Bressanelli cav. Italo, id. id. Cremona, collocati a riposo per anzianità di servizio e per età, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° marzo 1905, ed inscritti nella riserva.

Con R. decreto del 23 febbraio 1905:

Pesce cav. Francesco, maggiore distretto Treviso — Lucio cav. Giovanni, id. id. Verona — Tanzi cav. Giovanni, capitano id. Cuneo, collocati a riposo per infermità non provenienti dal

servizio, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° marzo 1905 ed inscritti nella riserva.

Lo Gagliardo Cataldo, id. id. Bergamo, collocato in congedo provvisorio, dal 1° gennaio 1905.

Con R. decreto del 16 marzo 1905:

Carrascosa cav. Francesco, maggiore distretto Padova, collocato in congedo provvisorio, dal 4 aprile 1905.

Con R. decreto del 26 marzo 1905:

Giacosa cav. Augusto, colonnello comandante distretto Cuneo — Zopegni cav. Achille, tenente colonnello, id. id. Siena, collocati in posizione ausiliaria, per ragione d'età, con decorrenza per gli assegni dal 16 aprile 1905.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 29 dicembre 1904:

Buronzo cav. Giovanni, capitano medico 1° genio, collocato a riposo per anzianità di servizio, e per età, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° gennaio 1905 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 5 marzo 1905:

Laera cav. Michele, maggiore medico ospedale militare Milano, collocato a riposo per anzianità di servizio, e per età, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° aprile 1905, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 19 marzo 1905:

Silvestri cav. Francesco, tenente colonnello medico, vice direttore scuola applicazione sanità militare, collocato in posizione ausiliaria, per ragione d'età dal 16 aprile 1905.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto del 19 febbraio 1905:

D'Amario cav. Francesco, capitano commissario, collocato a riposo per anzianità di servizio, e per età, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° marzo 1905, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 23 marzo 1905:

Marotta Alfredo, capitano commissario, collocato in riforma a decorrere, per gli effetti della pensione, dal 17 marzo 1905.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 5 febbraio 1905:

Leuzzi Giuseppe, tenente contabile, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° marzo 1905.

Con R. decreto del 19 febbraio 1905:

Vico Michele, tenente contabile, collocato a riposo per anzianità di servizio e per età, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° marzo, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 5 marzo 1905:

De Rocco Vincenzo, tenente contabile — Castellina Enrico, id., collocati a riposo per anzianità di servizio, e per età, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° aprile 1905, ed inscritti nella riserva.

Con R. decreto del 23 marzo 1905:

Alice Amedeo Pasquale, capitano contabile, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 aprile 1905.

IMPIEGATI CIVILI.

Personale tecnico dell'Istituto geografico militare.

Con R. decreto del 30 marzo 1905:

Loperfido cav. Antonio, ingegnere geografo di 1ª classe, nominato geodeta capo.

Capi tecnici di artiglieria e genio.

Con R. decreto del 26 marzo 1905:

Barbisan Carlo, capotecnico di 1ª classe, in aspettativa, collocato a riposo per infermità comprovata, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 16 marzo 1905.

Ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 23 marzo 1905:

Lauro Felice, ufficiale d'ordine di 1ª classe, direzione artiglieria Spezia, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° maggio 1905.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 30 marzo 1905:

L'anzianità dei sottotenenti di complemento di fanteria stati nominati con riserva di anzianità coi RR. decreti 8, 15 e 18 dicembre 1904 e 12 gennaio 1905, è fissata alla data del 12 gennaio 1905:

Mortara Giorgio — Martinelli Carlo — Martina Giuseppe — Arrighi Alberto — Russo Guido — Denti Rinaldo — Traversari Guido — Crespi Achille — Giampà Emilio — Guerri Domenico — Savani Antonio — Zedda Tullio — Scavone Aurelio — Piazza Evaristo — Alagna Leonardo — Salvemini Stefano — Rocchè Leoluca — Basili Angelo — Beltrami Guido — De Maio Giuseppe — Cisotti Umberto — Vaccari Pietro — De Benedetti Ugo — Giove Bartolomeo — Levi Lelio — Severini Michele — Vanzan Ugo — Sica Renato — Giuliani Annio — Mazzoni Ercole — Camilli Guido — Botteselle Paolo — Tinelli nobile Ferdinando — Carnelutti Attilio — Bernardà Corrado.

Saletti Ruggero — Cappiello Giuseppe — Laricchinta Carmelo — Vaccaro Antonio — Riccioli Francesco — D'Auria Guglielmo — Garofano Giovanni — Bufi Sebastiano — Garassino Marco — Licini Gaetano (B) — Lanero Pilade — Caroncini Lauro — Pedote Giuseppe — Zuliani Ottone Romano — Vanzetti Pietro — Rivolta Giuseppe — Mammoli Mario — Ragazzoni Bernardo — Perna Ferruccio — Sgreva Tiziano — Cheriè-Lignere Pietro — Caprioli Angelo — Visconti Pietro — Fusco Gennaro — Rizzello Alfredo — Somma Carlo — Marinai Marino — Casini Guglielmo — Conti Gino — Cenzato Giovanni — Meneghetti Nazareno — Da Pozzo Erminio — Vellano Carlo Alberto — Bruna Carlo (B) — Castelli Mario (B) — Laurenti Bruto — Simonetti Girolamo — La Malfa Antonino (B) — Binacchi Gaetano — Giaccardi Giovanni — Liberati Amadeo.

Di Leonardo Giuseppe — Lappo Guido — Lo Bartolo Pietro — Piva Adelchi — Marcellini Arnaldo — Spina Alfredo — De Paulis Pierpaolo — Saraceni Luigi — D' Agostino Arturo — Vignola Giovanni — Amaturo Carmine (B) — Bettucci Eugenio — Serra Fedele — Pani Ottorino — Martini Pietro (B) — Menotti Mosè — Tordo Simone — Tuccari Luigi — Marconi Giuseppe — Barassi Camillo — Giulini Rinaldo — Lancia Adriano — Testuzza Agostino — Castelluccio Ersilio — Ausonio Vittorio — Nardi Casimiro (B) — Velli Filippo — Carosi Giovanni — Santachiara Teofilo — Soldati Leone — Torromino Luigi — Secchi Giuseppe — Pecchioni Ugo — Monti Pietro — Santagati Vincenzo — Stefanini Gino — Musso Mario — Chimenti Stanislao — De Renoche Guido — Mandragora Leonardo — Donato Giuseppe.

Bettinotti Mario — Sestili Luigi — Azzena Salvatore (B) — Antonelli Enrico (B) — Bianchi Camillo — Matteucci Giacinto — Ferraguti Aurelio — Venditti Giovanni — Rossi Guglielmo — Ronchetti Gaetano (B) — Tartaglia Emilio — Mari Carlo — Trerè Sandro — Schillaci Luigi — Pittori Mario — Giacovazzo Francesco — Pedone Renato — Mazzuca Giacinto — Gauttieri Filippo — Ombres Goffredo — Politi Mollica Gioacchino — Cracco Francesco — Ragozzino Vincenzo — Amato Stanislao — Nocetti Giuseppe — Pivano Gregorio — Rizzo Luigi — Porzio Giovanola Cesare — Furlan Luigi — Dell'Anna Liborio — Astrologo Angelo — Tommasi Filippo — Fusco Carlo — Panini Enrico — Pancrazi Dino — Perrone Francesco — Forcelli Livio — Camisassi Alessandro — Gatti Ferdinando — Mocagatta Luigi — Caldara Antonio — Greppi Ambrogio.

Bazzi Emilio — De Bono Giuseppe — Baiocchi Carlo — Frasson Angelo (B) — Cordasco Giovanni — Castelluccio Eugenio — Fiocca Ruggiero — Brega Alessandro — Romano Vincenzo —

Rovere Amerigo — Magnani Giovanni — Fulle Giovanni — Russo Ernesto — Pampillonia Pietro — Bettini Giuseppe (B) — Romero Augusto — Ablossi Angelo — Laquidara Giuseppe — Bellodi Ivo — Chiossone Federico — Pagani Franco — De Lorenzo Francesco — Pascarelli Vincenzo — Filotico Salvatore — Giannone Alfonso — Lombardi Guglielmo — De Giorgio Mario — Cotogni Umberto — Gentile Emilio — Turba Guido — Carboni Mario — Tositti Giuseppe (B) — Buzzoni Paolo — Polin Silvio — Vaccaro Francesco — Marzano Camillo — De Luca Giacomo — Gervasio Michele — Cherici Giuseppe — Stevano Tommaso.

Garneri Gaetano — Balli Francesco — Cipolla Edoardo — Santoro Carmelo — Bisorni Camillo — Mantelli Ettore — Folli Francesco — Venturini Domenico — Noè Carlo — Tordo Angelo — Serafino Gaetano — Pertusio Giacomo — La Torre Guido — Farolfi Antonio — Buzzi Rodolfo — Arpaia Pasquale — Borgiotti Americo — Moscati Domenico — Fioretta Italo — Scardapane Roberto — Molinari Gio. Battista — Trevis Renato — Massaccesi Emilio — Figini Stefano — Leone Giuseppe — Fiore Alberico — Biggiero Salvatore — Debiasi Domenico — Razzetti Emanuele — Fravega Giovanni — Pestelli Renzo — Patanè Francesco — Garzena Attilio — Marinelli Sante — Bianchi Mario (B) — Neri Giuseppe (B) — Cassandra Bernardino — Nicosia Angelo — Bardesono Pietro — Canello Panfilo — Badaracco Virginio.

Merlini Paolo — Pallestrini Gino — Bonadonna Antonino — De Sanctis Serafino (B) — Pennacchini Luigi — Natellis Antonio — Campisi Aristide — Amato Luigi — Signorile Angelo — Giovine Claudio — Marangio Tommaso — Levati Augusto — Barbesi Plinio — Cappelli Giacomo — Laganà Francesco (B) — Albertelli Livio — Gianna Cesare — Bontà Nicolò (B) — De Falco Domenico — Marinari Tommaso — Tropea Egidio — Mastrangelo Emilio — Guglielmini Alfonso — Palazzolo Antonino — Morlino Paolo — Berardelli Oreste — Brunelli Ettore — Medugno Domenico — Molteni Mario — Cimmino Domenico — Martelli Carlo (B) — Berti Giuseppe — Bosio Luigi — Vicenzi Carlo — Pennetta Epifanio — Benedetti Vincenzo — Servino Fortunato — Genovese Francesco — Bollati Felice — Corvinelli Alfredo — Giliberti Ignazio — Usuelli Celestino — Regis Pietro.

Bonavolta Eduardo — Canepa Arturo — Urbani Severino — Lanfranconi Giovanni — Riverpul Orazio (B) — Ferrari Riccardo — Vitale Graziadio — Mallarini Apollo — Beilis Giovanni — Zacchi Michele — Caranci Vitaliano — De Micheroux Alfonso — Beviglia Americo — Cultrera Francesco — Spagnuolo Giovanni — Saija Ernesto — Peri Gio. Battista — Casarone Giulio — Sirena Simone — Ciccone Eugenio — Agnese Angelo — Bausano Eugenio — De Angeli Mario — Bernardelli Ettore — Corso Domenico — Castro Beniamino — Treccani Giuseppe (B) — Grimaldi Giuseppe — Bezzi Giuseppe — Pisaniello Fioravante — Tedeschi Angelo — Antonucci Carlo (B) — Gorretta Antonio — Ferretti Pietro (B) — Ruffini Giuseppe — Fanelli Gino — Cadolino Carlo — Chiaro Renzo — Muscella Enrico — Gandini Alessandro — Lettieri Vito — Lepore Donato.

Severini Adolfo — Vittoria Gabriele — Iannuzzi Eduardo — Ciavarella Michele (B) — Di Stefano Giuseppe (B) — Alberotanza Stefano — Torricelli Melchiorre — Ballario Ugo — Nissim Anselmo — Mancuso Gaetano — Albini Eugenio — Volpi Alessandro (B) — Santoro Giuseppe — Levi Emilio — Cervellini Gio. Battista — Cipelletti Matteo — Valenti Sante — Rao Tommaso — Guarda Stanislao (B) — Pelaez Mariano — D'Amico Michele — Gambino Baldassare — Coarelli Paolo — Iarach Umberto — Zinni Vincenzo — Cambiaggio Ugo — Vittori Luigi — Pez Giuseppe — Ferrari Vittorio — Bonelli Maggiorino (B) — Morandi Enrico — Guerra Nicola — Accolla Giuseppe — Passalacqua Ernesto — Scapaticci Alessandro — Bruzzo Attilio — Pano Carlo — San Mauro Cesare — Gasperetti Adeodato — Carli Luigi — Fabiano Pasqualantonio — Fede Antonio.

Con R. decreto del 16 aprile 1905:

Ventriglia Adolfo, sergente in congedo, 9 bersaglieri, nominato sottotenente di complemento, arma di fanteria.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria:

Bufarale Oraziantonio — Paoloni Arturo — Marsilio Leonardo — Cecere Prospero — Salerno Raffaele — PeruggiDante — Borsari Mario — Vivaldi Benedetto — Fenolio Sergio — Matarollo Primo — Monichini Carlo — Laguzzi Giovanni — Romano Enrico — Sforza Domenico — Tosoni Giacomo — Vitali Luigi — Poggi Cesare — Rotondella Angelo — Bargellini Giuseppe — Arcadipane Girolamo — De Lorenzo Ettore — Camalò Vito — Leto Luciano — Solimene Donato — Coli Gregorio — Parello Angelo — Toniolo Ugo — Morozzo della Rocca Aldo — Pedicino Nicola — Leggio Luigi — Amato Vincenzo — Ronchey Aldo — Pirocchi Guido — Poggi Felice — Cusmano Ferdinando — Graziani nobile Riccardo — Costamagna Ettore — Favia Francesco.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni ***fatte nel personale dipendente:***

Con decreto Ministeriale del 3 gennaio 1905, registrato alla Corte dei conti il giorno 10 febbraio successivo:

Gardini Filippo, giudice del tribunale civile e penale di Piacenza, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, con l'annuo stipendio di L. 3900, dal 1° gennaio 1905.

Con R. decreto del 9 febbraio 1905:

Nigro cav. Francesco, già sostituto procuratore generale di Corte d'appello, in aspettativa a tutto il 15 giugno 1905, è richiamato in servizio in qualità di procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Cosenza, dal 16 febbraio 1905, coll'annuo stipendio di L. 7000.

Vignolo Stefano, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Torino, è incaricato di reggere la R. procura presso il tribunale civile e penale di Saluzzo, coll'annua indennità di L. 600.

Burali d'Arezzo Ernesto, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Siracusa, è tramutato ad Oristano ed è applicato temporaneamente alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Perugia.

Naselli-Feo Ernesto, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Bari, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per mesi sei dal 7 febbraio 1904, coll'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Rocca Cesare, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Oristano, incaricato di reggere la R. procura in Mondovì, con l'annua indennità di L. 600, sarà corrisposta la stessa indennità.

Casamassima Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Mistretta, è ivi incaricato della istruzione dei processi penali con l'annua indennità di L. 400.

Belloni Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Bergamo, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di L. 400.

Saggio Achille, pretore del mandamento di Assisi, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Siracusa, coll'annuo stipendio di L. 3700.

Caccini Italo, pretore del mandamento di Lastra a Signa, è tramutato al 2° mandamento di Casale.

Ronga Giulio, pretore dell'8° mandamento di Napoli, è tramutato al 2° mandamento di Napoli.

Lanza Ruggero, pretore del mandamento di Acerra, è tramutato al 3° mandamento di Napoli.

Capobianco Alfredo, pretore del mandamento di Mignano, è tramutato al mandamento di Acerra.

Grimaldi Gaetano, pretore del mandamento di Benevento, è tramutato al mandamento di Mignano.

De Benedetto Pasquale, pretore del mandamento di Rotonda, è tramutato al mandamento di Sala Consilina.

Giovagnoni Modestino, pretore del mandamento di Ottaiano, è tramutato all'8 mandamento di Napoli.

Apuzzo Pasquale, pretore del mandamento di Afragola, è tramutato al mandamento di Ottaiano.

Fpà Moisè, pretore del mandamento di Bertinoro, è tramutato al mandamento di Magenta.

Cantelli Arturo, pretore del mandamento di Corleone, è tramutato al mandamento di Termini Imerese.

Festa Luigi, pretore del mandamento di Montorio al Vomano, è tramutato al mandamento di Lagonegro.

Ranieri Arnaldo, pretore del mandamento di Eboli, è tramutato al mandamento di Frattamaggiore.

Cellucci Carlo, pretore del mandamento di Minturno, è tramutato al mandamento di Eboli.

Orgera Giovanni Battista, pretore del mandamento di Teggiano, è tramutato al mandamento di Minturno.

Capozzi Carmine, pretore del mandamento di Montescaglioso, è tramutato al mandamento di Teggiano.

Pelosi Giuseppe, pretore del mandamento di Laurito, è tramutato al mandamento di Caggiano.

Meoli Gaetano, pretore del mandamento di Montemiletto, è tramutato al mandamento di Avellino.

Fischetti Alfredo, pretore del mandamento di Volturara Irpina, è tramutato al mandamento di Montemiletto.

Jacoviello Nicola, pretore del mandamento di Santa Agata di Puglia, è tramutato al mandamento di Camerota.

Gasti Valentino, pretore del mandamento di Calice al Cornoviglio in aspettativa fino a tutto il 24 marzo 1905, è richiamato in servizio dal 25 marzo 1905 ed è tramutato al mandamento di Carpeneto.

Cerza Pasquale, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 6° mandamento di Roma, è esonerato da dette funzioni, ed è collocato in aspettativa per un anno dal 1° febbraio 1905.

Bagnoli Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel 1° mandamento di Brescia pel triennio 1904-906.

Con R. decreto del 12 febbraio 1905:

Lappone cav. Francesco, presidente del tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Roma, coll'annuo stipendio di L. 9000.

Russo Ferdinando, presidente del tribunale civile e penale di Potenza, è tramutato a Santa Maria Capua Vetere.

Mirelli Francesco Maria, presidente del tribunale civile e penale di Benevento, è nominato consigliere della Corte di appello di Napoli.

Caputi cav. Antonio, vice presidente del tribunale civile e penale di Cosenza, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Monteleone, coll'annuo stipendio di L. 5000.

Ciarrocchi Riccardo, vice presidente del tribunale civile e penale di Siracusa, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Potenza, coll'annuo stipendio di L. 5000.

Regoli Ansano, giudice del tribunale civile e penale di Livorno, è collocato a riposo dal 1° marzo 1905 e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di tribunale.

Gabrielli Antonio, giudice del tribunale civile e penale di Lanciano, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è tramutato a Livorno, cessando dalla detta applicazione.

Raviola Gio. Alfredo, giudice del tribunale civile e penale di Lucera, destinato al tribunale di Milano, ai termini della legge 8 febbraio 1903, n. 25, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Torino, coll'annuo stipendio di L. 3700.

Vedana Giuseppe, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Catanzaro, applicato alla R. procura del tribunale di Milano, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Lucera, coll'annuo stipendio di L. 3700 ed è destinato al tribunale civile e penale di Milano.

Cagnoni Giuseppe, pretore del 3° mandamento di Padova, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Venezia, coll'annuo stipendio di L. 3700.

Poggi Carlambrogio, pretore del mandamento di Scarperia, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Lanciano, coll'annuo stipendio di L. 3700.

Turrini Arturo, pretore del mandamento di Reggio Emilia, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Catanzaro, coll'annuo stipendio di L. 3700, ed è applicato temporaneamente alla R. procura del tribunale di Milano.

Naddei Michelangelo, pretore del mandamento di Caggiano, è tramutato al mandamento di Benevento.

Ragona Antonio, pretore del mandamento di Sala Consilina, è tramutato al mandamento di Afragola.

Gaspari Giuseppe, pretore del mandamento di Pellegrino Parmense, è tramutato al mandamento di Castelnuovo nei Monti.

Pernossi Alibrando, pretore del mandamento di Bevagna in aspettativa, è richiamato in servizio dal 13 febbraio 1905, presso lo stesso mandamento di Bevagna.

Ronca Filippo, pretore del mandamento di Boscotrecase, tramutato con R. decreto del 17 dicembre 1904, al mandamento di Andretta, ove non ha preso possesso dell'ufficio, è collocato in aspettativa per tre mesi dal 1° febbraio 1905, con l'assegno della metà dello stipendio.

Materi Francesco Giuseppe, è nominato vice pretore del mandamento di Isernia, pel triennio 1904-1906.

Renella Alfonso, è nominato vice pretore del mandamento di Acerra, pel triennio 1904-1906.

Fusco Giuseppe, è nominato vice prerore del mandamento di Acerra, pel triennio 1904-1906.

Neri Serneri Giovanni, è nominato vice pretore del mandamento di Pietrasanta, pel triennio 1904-1906.

Dogliotti Achille, è nominato vice pretore del 5° mandamento di Torino, pel triennio 1904-1906.

Aiello Nicola, vice pretore del mandamento di Vico Equense, è confermato nell'ufficio, pel triennio 1904-1906.

Riccio Diodato, vice pretore del mandamento di Castelfranco in Miscano, è confermato nell'ufficio, pel triennio 1904-1906.

Gradanti Salvatore, vice pretore del mandamento di Spaccaforno è dispensato dal servizio.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Colarossi Rosolino, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Solmona.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Castoldi Antonio, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Abbiategrasso.

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Presidenziale del 1° febbraio 1905:

Di Mella Vincenzo, alunno di 1ª classe nella pretura di Castellammare di Stabia, è tramutato alla pretura di Gragnano.

Striani Luigi, alunno di 3ª classe presso la pretura di Montesarchio, tramutato alla pretura di San Giorgio la Molara con decreto del 2 gennaio 1905, e dove non ha ancora preso possesso della carica, è restituito al precedente posto presso la pretura di Montesarchio.

Finizia Luigi, alunno di 1ª classe nella pretura di Riccia, tramutato alla pretura di Carinola con decreto del 2 gennaio 1905,

e dove non ancora ha preso possesso della carica, è restituito al precedente posto presso la pretura di Riccia.

Con decreto Presidenziale del 4 febbraio 1905:

Sauvaigne Vincenzo, alunno di 1ª classe nel tribunale civile e penale di Asti, è tramutato alla pretura del 1° mandamento di Asti.

Con R. decreto del 9 febbraio 1905:

Moretti Pasquale, cancelliere della pretura di San Sosti, è collocato a riposo, con decorrenza dal 1° marzo 1905.

Previsani Giovanni, cancelliere della pretura di Oleggio, è collocato a riposo, con decorrenza dal 1° marzo 1905.

Montolini Antonio, cancelliere della pretura di Pieve di Cadore, è collocato in aspettativa per tre mesi, a decorrere dal 1° febbraio 1905, con l'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio.

Armilleni Edoardo, cancelliere della pretura di Narni, è collocato in aspettativa per due mesi, a decorrere dal 1° febbraio 1905, con l'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio.

De Cesare cav. Gennaro, cancelliere della Corte d'appello di Trani, è tramutato alla Corte d'appello di Aquila.

Vinti Calogero, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Frosinone, è nominato cancelliere della pretura di Trapani, coll'attuale stipendio di L. 1900.

Con decreto Ministeriale del 9 febbraio 1905:

Busca cav. Giacinto, vice cancelliere della Corte di cassazione di Roma, in aspettativa, è confermato nella stessa aspettativa per altri tre mesi, dal 1° febbraio 1905, con la continuazione dell'attuale assegno.

Ruffo Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Staiti, è tramutato alla pretura di Mammola.

Spinnato Sebastiano, vice cancelliere della pretura di Mammola, è tramutato alla pretura di Staiti.

Conti Pandolfi Silvestro, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Modica, è nominato vice cancelliere della pretura di Mistretta, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Aprile Pietro, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Messina, è richiamato al precedente posto di sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Modica.

La privazione dello stipendio per giorni quindici inflitta col decreto Ministeriale 9 novembre 1904 al cancelliere della pretura di Ravanusa, Bentivegna Giuseppe, è limitata a giorni cinque.

Sferrazzi Giovanni, vice cancelliere della pretura di Castelbuono, è nominato sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Messina, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Santucci Luigi vice cancelliere del tribunale civile e penale di Lucera, è tramutato al tribunale civile e penale di Frosinone.

De Vivo Raffaele, cancelliere della pretura di San Giovanni Rotondo, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Lucera, coll'attuale stipendio di L. 1900.

Petroni Pietro, vice cancelliere della 4ª pretura di Napoli, è tramutato alla 2ª pretura urbana di Napoli.

Pavolillo Valentino, vice cancelliere della 2ª pretura urbana di Napoli, è tramutato alla 4ª pretura di Napoli.

Galano Simone, vice cancelliere della 1ª pretura urbana di Napoli, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Napoli, coll'attuale stipendio di L. 1500.

D'Onofrio Clemente, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Napoli, è nominato vice cancelliere della 1ª pretura urbana di Napoli, coll'attuale stipendio di L. 1560.

Turilli Tullio, alunno di 3ª classe nella pretura di Rieti, è esonerato dal servizio per adempiere all'obbligo della leva militare, dal 1° febbraio 1905.

Fanelli Gino, alunno di 3ª classe nella pretura di Riccia, è esonerato dal servizio per adempiere all'obbligo della leva militare, dal 1° febbraio 1905.

Laddaga Giovanni, alunno di 3ª classe nella pretura di Gravina di Puglia, è esonerato dal servizio per adempiere all'obbligo della leva militare, dal 1° febbraio 1905.

Con decreto Ministeriale del 10 febbraio 1905:

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria coll'annuo stipendio di L. 3500, a datare dal 1° marzo 1905:

Siracusa Giuseppe, vice cancelliere della Corte d'appello di Messina.

È promosso dalla 3ª alla 2ª categoria, coll'annuo stipendio di L. 3200, a datare dal 1° marzo 1905:

Gardini Palmiro, vice cancelliere della Corte d'appello di Milano.

Con R. decreto del 12 febbraio 1905:

Berrettoni Olinto, cancelliere del tribunale civile e penale di Portoferraio, è tramtato al tribunale civile e penale di Volterra.

Zoboli Lodovico, cancelliere del tribunale civile e penale di Domodossola, è tramutato, al tribunale civile e penale di Bozzolo.

Amerio Giovanni Battista, cancelliere della pretura di Vignale, è tramutato alla pretura di Borgoticino.

Tedaldi Felice, cancelliere della pretura di Paesana, è tramutato alla pretura di Vignale.

Cocco Salvatore, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Nuoro, è nominato cancelliere della pretura di Bolotana, coll'attuale stipendio di L. 1900, ed è applicato alla cancelleria della Corte d'appello di Cagliari.

Trogu Emanuele, cancelliere della pretura di Muravera, è nominato segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Lanusei, coll'attuale stipendio di L. 1900.

Con decreto Ministeriale del 12 febbraio 1905:

Colonnelli Cesare, vice cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Roma, è collocato in aspettativa per un anno, dal 1° marzo 1905.

Satta Emilio, cancelliere della pretura di Bolotana, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Nuoro, coll'attuale stipendio di L. 1900.

Dragoni Alessandro, cancelliere della pretura di Poviglio, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Reggio Emilia, coll'attuale stipendio di L. 2300.

D'Orazi Andrea, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Venezia, è nominato vice cancelliere della pretura urbana di Venezia, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Vanziani Tullio, vice cancelliere della pretura urbana di Venezia è nominato vice cancellire aggiunto al tribunale civile e penale di Venezia, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Lombardo Salvatore, vice cancelliere della 1ª pretura di Palermo, è tramutato alla pretura di Petralia Soprana.

Talamanca Luigi, vice cancelliere della pretura di Petralia Soprana, è tramutato alla 1ª pretura di Palermo, a sua domanda.

Indaco Salvatore, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, è, collocato a riposo dal 1° marzo 1905.

Mazzucchelli Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Edolo, in aspettativa, è, confermato nell'aspettativa stessa per altri sei mesi, dal 1° marzo 1905, con la continuazione dell'attuale assegno.

Condemi Luigi, vice cancelliere della pretura di Sinopoli, è tramutato alla pretura di Gioiosa Ionica.

Con decreto Ministeriale del 13 febbraio 1905:

Giannuzzi Ludovico, vice cancelliere della pretura di Subiaco, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Sulmona, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Cianchi Cesare, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e nale di Sulmona, è nominato vice cancelliere della pretura di Subiaco, coll'attuale stipendio di L. 1500.

De Ciantis Francesco, alunno di 1ª classe nella R. procura presso il tribunale civile e penale di Firenze, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° febbraio 1905 è destinato alla 2ª pretura di Firenze.

Delli Adalindo, alunno alla 2ª pretura di Firenze, è tramutato alla Corte di cassazione di Firenze.

Notari.

Con decreto Ministeriale del 7 febbraio 1905:

È ridotto a mesi tre il termine normale di mesi sei che avrebbe il notaro Dondero Agostino per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di San Colombano Certenoli, dove fu trasferito dalla sede di Borzonasca con R. decreto del 12 gennaio 1905.

Con R. decreto del 9 febbraio 1905:

Gargiulo Leopoldo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Corbora, distretto notarile di Salerno.

Ambrogio Giuseppe Emanuele, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di San Michele Mondovì, distretto notarile di Mondovì.

Valle Angelo, notaro residente nel comnne di Chignolo Po, distretto notarile di Pavia, è dispensato dall'ufficio.

Turolla Giuseppe è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Sertola, distretto notarile di Modena.

Sanetti Ruffo è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Lucca.

Guerra Vito è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Lucca.

Foresti Giuseppe è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Fiumalbo, distretto notarile di Modena.

Con decreto Ministeriale del 10 febbraio 1905:

È concessa:

al notaro Laureti Celso una proroga sino a tutto il 29 marzo 1905, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Spinetoli;

al notaro Grotto Ferruccio una proroga sino a tutto il 9 maggio 1905, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Pescaglia;

al notaro Iorio Giuseppe una proroga sino a tutto il 9 marzo 1905, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Gallo;

al notaro Soderi Ernesto una proroga sino a tutto il 9 maggio 1905, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Camaiore.

Con decreto Ministeriale dell'11 febbraio 1905:

È concessa al notaro Celli Bassano una proroga sino a tutto il 21 giugno 1905, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Soresina.

Con R. decreto del 12 febbraio 1905:

Carrara Angelo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Zibello, distretto notarile di Parma.

Dal Forno Carlo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Tizzano Val Parma, distretto notarile di Parma.

Fornari Mario, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza in Ponte di Lugagnano, frazione del comune di Monchio, distretto notarile di Parma.

Goegani Edoardo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Colorno, distretto notarile di Parma.

Toffoli Luigi, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Lesignano di Palmia, distretto notarile di Parma.

Grotto Ferruccio, notaro nel comune di Pescaglia, distretto notarile di Lucca, è traslocato nel comune di Medesano, distretto notarile di Parma.

Oliari Aiace, notaro residente nel comune di San Secondo Parmense, distretto notarile di Parma, è traslocato nel comune di Parma.

Ghiberti Luigi, notaro residente nel comune di Bricherasio, distretto notarile di Pinerolo, è traslocato nel comune di Pinerolo.

Brogliera Antonio, notaro residente nel comune di Envie, distretto notarile di Saluzzo, è tramutato nel comune di Buriasco, distretto notarile di Pinerolo.

Bonucci Giovanni fu Giov. Battista, notaro residente nel comune di Napoli, è traslocato nel comune di Pignataro Interamna, distretto notarile di Cassino.

Bonucci Giovanni di Giovanni, notaro residente nel comune di Pignataro Interamna, distretto notarile di Cassino, è traslocato nel comune di Torre del Greco, distretto notarile di Napoli.

Pastena Alfonso, notaro residente nel comune di Torre del Greco, distretto notarile di Napoli, è traslocato nel comune di Napoli.

Mallè Mario, notaro nel comune di Villanova Solaro, distretto notarile di Saluzzo, è dispensato dall'ufficio di notaro.

Con R. decreto del 9 febbraio 1905:

Epifazzio Giuseppe, candidato notaro, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Sciacca coll'annuo stipendio di L. 1600.

Culto.

Con R. decreto del 9 febbraio 1905:

È stato concesso l'*Exequatur* alle Bolle pontificie, con le quali:

Bartolozzi sac. Giovanni Battista è stato nominato al canonicato III nel capitolo cattedrale di Montefiascone;

Borghi sac. Antonio è stato nominato al beneficio parrocchiale della Immacolata Concezione di San Francesco in Reggio Emilia;

Campana sac. Giovanni è stato nominato al beneficio parrocchiale di San Nicolò di Borgo Marina, comune di Rimini;

Terrone sac. Angelo è stato nominato al beneficio parrocchiale di Acquarola nel comune di Mercato San Severino;

ed a:

Rossetti sac. Giovanni Battista è stata assegnata l'annua pensione vitalizia di lire seicento sulle rendite del beneficio parrocchiale di Vesime.

Sono stati autorizzati:

la fabbriceria parrocchiale di Santa Maria Nuova in Abbiategrasso ad accettare il legato dell'annua rendita pubblica di L. 50, disposto dalla fu Giulia Vismara, vedova Locatelli;

la fabbriceria parrocchiale delle chiese unite di Bormio ad accettare la donazione della somma di L. 625, offerta dal fu Gervasio Sosio;

la fabbriceria parrocchiale di Broni ad accettare il legato della somma di L. 2000, disposto dalla fu Maria Bardotti;

la fabbriceria parrocchiale di Campoformido ad accettare il legato della somma di L. 500, disposto dal fu sac. Francesco Stefanutti;

la fabbriceria parrocchiale di Capriano Brianza ad accettare il legato della somma di L. 3000, disposto dal fu nob. Enrico Casanova;

la fabbriceria parrocchiale di Carema ad accettare il legato della somma di L. 2000, disposto dalla fu Maria Arvat;

il R. subeconomo di Avellino, in rappresentanza della vacante parrocchia di Gesinali, ad accettare i lasciti disposti dal fu Aniello Dattolo;

il parroco di Desana ad accettare il legato dell'annua rendita pubblica di L. 10, disposto dalla fu Maria Oglietti;

il parroco di Fenile ad accettare il legato della somma di L. 500, disposto dal fu cav. Andrea Fusetti;

il parroco di Ponticelli ad accettare il legato di un tratto di palude, disposto dal fu Raffaele Gaudino;

la fabbriceria parrocchiale di Bragora in Venezia ad accettare vari legati disposti dalla fu Giustina Rossi, vedova Chiodin;

la fabbriceria parrocchiale di Viganella ad accettare il legato

della somma di L. 600, disposto dalla fu Margherita Buffoni, vedova Bianchini.

È stato concesso il R. assenso all'erezione in parrocchia autonoma della chiesa di San Cassiano in Riviera, frazione del comune di Zubiena, ai termini del decreto emanato per la parte canonica dal vescovo di Biella in data 10 settembre 1879.

Con R. decreto del 12 febbraio 1905:

Sono stati autorizzati:

la fabbriceria parrocchiale di San Francesco da Paola in Milano ad accettare la donazione dell'annua rendita pubblica di L. 105, consolidato 3 1[2 0[0 offerta dalla marchesa Ida Zurli Rovereti;

il parroco di San Maurizio in Gignese ad accettare il legato dell'annua rendita pubblica di L. 38 al netto, disposto dal fu Giuseppe Talamoni;

il R. subeconomo di Castellammare di Stabia, in rappresentanza del vacante beneficio parrochiale di Gragnano, ad accettare il legato dell'annua rendita di L. 1000, disposto dal fu sac. Nicola La Mura;

la fabbriceria parrocchiale di San Francesco da Paola in Milano ad accettare la donazione dell'annua rendita pubblica di L. 1274, consolidato 3 1[2 0[0 offerta dalla signora Emilia Aliprandi;

il parroco di Pizzofalcone in Napoli ad accettare l'eredità lasciata dalla fu Vincenza Mazza;

il parroco di San Nicolò in Portogruaro a rinunziare al legato di un appezzamento di terreno, disposto dalla fu Anna Falconer, vedova Dal Fabbro;

la fabbriceria parrocchiale di Scandolara, comune di Zero Branco, ad accettare la donazione di due piccoli tratti di terreno fatta dai signori Anselmo Formiggini e Luigi Favaron.

È stato concesso il R. assenso all'erezione in parrocchia autonoma della cappella di San Giovanni Battista in Vasco, succursale della parrocchia di Monastero Vasco, ai termini del decreto emanato, per la parte canonica, dal vescovo di Mondovì, il 1° luglio 1904.

È stato concesso il R. assenso alla soppressione di una vicaria d'ufficio, ora vacante, nella parrocchia de' SS. Clemente ed Imerio in Cremona, ed al concentramento del reddito della vicaria medesima nelle altre tre vicarie esistenti nella detta parrocchia ai termini del decreto emanato, per la parte canonica, dal vescovo di quella città, il 2 dicembre 1904.

Con Sovrana determinazione del 9 febbraio 1905:

È stata autorizzata la concessione del R. *Placet* alla Bolla vescovile, con la quale:

Gallo sac. Leonardo fu nominato al canonicato tesorierale nel capitolo cattedrale di Bisignano.

È stato autorizzato il diniego del R. *Placet* alla Bolla vescovile con la quale il sac. Fabio Caprarola fu nominato parroco di Macchia Iacova.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Notificazione.

Con R. decreto del 30 marzo c. a., registrato alla Corte dei conti il dì 11 aprile, la Società di mutuo soccorso fra le persone di servizio in Milano, è stata autorizzata ad accettare il legato di L. 400, disposto a suo favore dal defunto sig. Pietro Villa, con testamento segreto 27 ottobre 1881, pubblicato e depositato il 22 giugno 1904 presso il notaio Giuseppe Noè in Milano, ed ivi registrato al n. 6880.

Servizio della proprietà industriale

Trasferimento di privativa industriale N. 3142.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Applicazione della celluloide per la produzione dei dischi per grafofoni e macchine parlanti », originariamente rilasciata a Bacigalupi Angelo Emanuele, a Genova, come da attestato delli 30 aprile 1903, n. 66,451 del registro generale, già trasferita per intero alla Società A. Cassuto e C., a Roma, come da pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* delli 14 agosto 1903, n. 191, fu trasferita di nuovo totalmente a Bacigalupi Angelo Emanuele, a Genova, in forza di cessione totale fatta con atto privato, sottoscritto dalle parti a Roma, il 13 febbraio 1905, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Roma, il giorno 20 febbraio 1905, al n. 10,763, vol. 217, serie 1ª, atti privati e presentato pel visto all'Ufficio della proprietà industriale, addì 2 marzo 1905, ore 10,50.

Roma, 20 marzo 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3143.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Perfectionnements apportés aux lampes incandescentes munies de deux filaments avec disposition pour mettre l'un des filaments ou tous les deux dans le circuit », originariamente rilasciata a Lobenthal Levi, a New-York (S. U. d'America), come da attestato delli 5 giugno 1901, n. 58,562 del registro generale, fu trasferita per intero col relativo attestato completivo del 18 marzo 1902, n. 61,524, alla Economical Electric Lamp Company a Newark New Jersey (S. U. d'America) in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalle parti a New-York addì 29 dicembre 1904, debitamente registrato all'ufficio demaniale di Milano il giorno 8 febbraio 1905 al n. 16,291, vol. 1403, atti privati, e presentato pel visto alla prefettura di Milano addì 23 febbraio 1905, ore 16.

Roma, 30 marzo 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3144.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Commutateur pour lampes à incandescence à deux filaments » originariamente rilasciata a Lobenthal Levi a New-York e Mc. Cullough John a Newark (New-Jersey - S. U. d'America), come da attestato delli 11 aprile 1903, n. 66,040 del registro generale, fu trasferita per intero alla Economical Eletric Lamp Company a Newark, in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalle parti a New-York, addì 29 dicembre 1904, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Milano il giorno 8 febbraio 1905, al n. 16,290, vol. 1403, atti privati e presentato pel visto alla prefettura di Milano, addì 23 febbraio 1905, ore 16.

Roma, 30 marzo 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3145.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 otto bre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa in-

dustriale dal titolo: « Nuovo processo di fabbricazione di latte fissato, o ricco di crema od altro corpo grasso analogo », originariamento rilasciata a Julien-Mathieu, a Parigi, come da attestato delli 4 luglio 1903, n. 65,710 del Registro generale, fu trasferita per intero a Bernachon Alexandre Joseph Mario, a Torino, in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dal cedente a Parigi, il 7 maggio 1903 e dal cessionario il 2 agosto dello stesso anno, debitamente registrato all' Ufficio Domaniale di Torino, il giorno 27 gennaio 1905, al n. 11,364, vol. 213, atti privati, e presentato pel visto alla prefettura di Torino, addì 25 febbraio 1905 ore 15.

Roma, addì 30 marzo 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 27 aprile, in lire 100.02.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato Generale dell' industria e del commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro *(Divisione Portafoglio).*

26 aprile 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	105 66 31	103,66 31	101.38 13
4 % *netto*	105.48 33	103,48 33	101.20 15
3 ½ % *netto*	103 18 85	101.43 85	102,06 83
3 % *lordo*	74.31 —	73,11 —	74,13 94

Parte non Ufficiale

DIARIO ESTERO

Le ultime notizie dal Giappone non nascondono che ivi si è preoccupati per i movimenti della flotta russa.

Il corrispondente da Tokio al *Journal* telegrafa in data di ieri l'altro nei seguenti termini:

« *Da sabato* l'incidente della baia di Kam-rank è considerato chiuso con soddisfazione di tutte le parti in causa. La congiunzione delle squadre russe pare poco probabile che si possa impedire. Ciò malgrado, a Tokio, le previsioni dei periti navali rimangono unanimi in favore della flotta giapponese. Però non si contesta che le squadre russe combinate costituiscono una forza formidabile. Questa forza nelle vicinanze delle acque del Giappone è considerata seriamente dai giapponesi, i quali hanno piena coscienza della parte considerevole che la fortuna rappresenta nelle guerre navali. Essi non possono dissimularsi la gravità degli avvenimenti che si preparano ».

* * *

Sono state pubblicate ieri, a Londra, lettere patenti colle quali è accordata una costituzione al Transvaal.

Esse decretano la creazione di un'assemblea legislativa composta da un luogotenente del Governatore, da 6 a 9 membri nominati dal Governo e da 30 a 35 membri eletti.

Tutti i *burghers* dell'antica repubblica ed i bianchi sudditi inglesi che pagano un fitto di 10 sterline e che posseggono un capitale di 100 sterline saranno elettori.

Una Commissione dividerà il Transvaal in distretti elettorali.

Le discussioni del Parlamento saranno fatte in lingua inglese, ma, col permesso del Presidente, i deputati potranno pronunziare discorsi anche in olandese.

Provvedimenti di finanza saranno i primi che il Governo dovrà sottoporre alla decisione dell'assemblea. Nessun cespite di entrata potrà essere stabilito senza autorizzazione dell'assemblea.

* * *

Il Ministero inglese non si è occupato solo del Transvaal, ma ha voluto riorganizzare anche tutti i servizi dei vari ed estesi possedimenti inglesi nel rimanente dell'Africa Orientale e prossimi. L'amministrazione di tali colonie cessa dall'appartenere al Ministero degli affari esteri e passa a quello speciale per le Colonie.

I territori di cui il Ministero delle colonie assume l'amministrazione hanno una superficie complessiva di 329,882 miglia quadrate e una popolazione indigena, calcolata, di 4,350,000 persone. In queste cifre non è tenuto conto dei territori adiacenti, compresi nella sfera d'influenza britannica, ma soltanto di quelli in cui effettivamente l'Inghilterra ha iniziato una forma qualsiasi di amministrazione e che sono posti sotto il suo controllo ufficiale.

Dal 1895 ad oggi le sovvenzioni governative per l'Africa Orientale ammontano a franchi 31,435,200; quelle per l'Uganda fino al 1904, a 44,981,250. Il Somaliland bastava a se stesso, ma in seguito alla comparsa del Mad-Mullah – spese militari a parte – il Governo dovette contribuire alle spese generali, nel 1904, con 3,475,000 franchi.

La guarnigione è costata l'anno scorso 1,975,000 franchi, mentre il costo totale delle campagne combattute contro il Mad-Mullah si aggira intorno ai 75 milioni di franchi.

Ora è pensiero del *Colonial Office* unificare i varî protettorati contigui. Così il protettorato dell' Africa orientale si fonderebbe con quello dell' Uganda, quello della Nigeria meridionale con quello della Nigeria settentrionale, e così via.

* * *

Si telegrafa da Tangeri, 25, al *Times*:

« La grande influenza dell'ex-brigante Raisuli, caid dei dintorni di Tangeri, e la sua grande attività inquie-

tano le Legazioni europee. Parecchie volte egli ha cercato di ingerirsi nelle faccende europee, contrariamente ai trattati. D'altra parte, i suoi briganti, divenuti soldati regolari, fanno degli arresti persino nell'interno di Tangeri, che non è sotto la giurisdizione di Raisuli. Il suo intervento getta il terrore fra i funzionari marocchini. Egli applica la giustizia. Tutti i furti di bestiame ed altri atti di brigantaggio sono cessati nei dintorni di Tangeri, dove regna una tranquillità perfetta. I malfattori sono puniti rigorosamente. Tale grande influenza fa del Raisuli il personaggio più importante del Marocco settentrionale e tutte le tribù si mettono sotto la sua protezione. E' questa una causa di preoccupazione per l'avvenire ».

L'Esposizione di arte a Venezia

In modo migliore, più solenne e geniale, non potevasi inaugurare ieri il gran convegno mondiale delle Belle arti nella gloriosa metropoli lagunare.

Fin dal primo mattino la città era imbandierata e festante e rigurgitava di forestieri. Ovunque regnava una animazione straordinaria; i treni della sera precedente e della notte portarono a Venezia un tal numero di viaggiatori, quale ben di rado si è visto.

Il Canal Grande cominciò prestissimo ad essere solcato da numerosissime gondole e da un'infinità di imbarcazioni. A tutte le finestre ed ai poggiuoli erano esposti arazzi e bandiere.

Una grande folla stava scaglionata lungo le Fondamenta e sulla riva degli Schiavoni per assistere allo spettacolo del passaggio delle bissone.

Ai giardini la folla andava aumentando man mano che si avvicinava l'ora della grande cerimonia inaugurale. Le autorità e le notabilità della politica, della scienza, del commercio e dell'arte, aspettavano lo sbarco di S. A. R. il Duca di Genova sulla gradinata della riva e sulla lunga corsia, che va fino al palazzo dell'Esposizione.

In fondo al viale, a breve distanza dalla porta dell'Esposizione, era stato costruito un palco per i discorsi; ai lati del viale facevano servizio d'onore un battaglione di fanteria, uno di marina ed uno di artiglieria; lungo i recinti stavano sparsi gli abbonati, fra i quali molte signore con splendide *toilettes* primaverili.

***

Qualche minuto prima delle 10, S. A. R. il Duca di Genova partì dalla riva di approdo dell'*Hôtel Danieli* e montò in una gondola di Corte a quattro remi coi gondolieri in gran gala, assieme al suo aiutante di campo ed all'ufficiale d'ordinanza.

In altre gondole, pure di gala, del Municipio, lo attendevano il sindaco, conte Grimani e gli assessori; e circondavano la gondola reale le splendide bissone municipali e numerose imbarcazioni della *Bucintoro* e della *Querini*.

Il fantastico corteo si mosse, preceduto dalle lunghe imbarcazioni a più remi.

Il Duca di Genova al suo passaggio venne fatto segno a vivi applausi della folla che si assiepava nel giardinetto reale, sul molo, e lungo la riva degli Schiavoni.

Sulle navi da guerra ancorate in bacino, i marinai, saliti sui pennoni e sulle sartie, fecero il saluto alla voce.

Alle ore 10.10 S. A. R. arrivò ai pubblici giardini; le bande suonavano la marcia reale, i soldati presentavano le armi e la folla applaudiva freneticamente.

Mossero ad incontrare S. A. R. il ministro degli affari esteri, on. Tittoni, il sottosegretario all'istruzione, on. Rossi, il prefetto, numerosi senatori e deputati, gli ammiragli, i generali, le dame e l'on. Fradeletto col Comitato degli artisti.

Salutati i presenti, S. A. R. si avviò pel lungo viale verso il palco attorniato da tutte le autorità e dalle notabilità, fra cui si notavano gli onorevoli senatori Veronese, Tiepolo, Paternò ed Arrivabene, gli onorevoli deputati Tecchio, Bianchini, Marcello, Moschini, Fradeletto, De Asarta, Solimbergo, Torrigiani, Papadopoli, Molmenti e Valli, i sindaci di Verona, Treviso e Padova ed il direttore generale delle belle arti, commendator Fiorilli.

Il passaggio del Duca attraverso la folla venne salutato da vivi applausi.

S. A. R. salì sul palco e con lui presero posto le LL. EE. il ministro ed il sottosegretario, il sindaco, il prefetto e le dame di Corte.

Il sindaco, conte Grimani, pronunciò, applaudito, il seguente discorso:

Altezza Reale, Eccellenze, Signore e Signori!

Per la sesta volta queste porte si schiudono ai grandi convegni dell'arte; per la sesta volta la nobile impresa creata dalla città di Venezia si riafferma dinanzi alle genti, ricca di manifestazioni nuove, circondata di salde simpatie, forte di quel consenso che ormai la riconosce e proclama scuola geniale di elevazione e di civiltà.

Se il vostro intervento, Altezza Reale, è prova di Sovrana benevolenza, che a questa gara accresce significato e decoro, quello delle LL. EE. il ministro degli affari esteri ed il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, degli onorevoli rappresentanti del Senato e della Camera, dei delegati ufficiali dei Governi stranieri, attesta come le Mostre veneziane non sieno un episodio, sia pur solenne, di vita cittadina, ma un avvenimento nazionale per l'importanza e cosmopolitico per lo spirito.

La Mostra odierna prosegue e svolge l'idea che animò la Mostra precedente: essa ha voluto estendere anche alle nazioni straniere quel principio informatore d'unità fra l'arte pura e l'arte applicata, fra il sentimento del bello e il senso dell'utile, fra le singole opere e la cornice decorativa in cui campeggiano, che due anni sono, con più guardingo esperimento, avevamo attuato per le sole regioni italiane.

In tal modo ci siamo ancora e più largamente ispirati a quel bisogno di rinnovazione estetica che si manifesta e trapela da mille cose intorno a noi; ci siamo proposti di mostrare con una varia e vivace successione d'opere e d'ambienti, come quel bisogno sia variamente inteso e interpretato dal genio dei varî popoli.

Riuscirà feconda di risultati l'impresa nostra?

Viva e sincera n'è la fede, caldo l'augurio.

Così il felice successo darà stimolo ed altre inspirazioni, gioverà non pure alla rifioritura dell'arte, ma a quella delle industrie che ad essa più intimamente si collegano, abituerà gli artisti alle concezioni sintetiche e varrà forse a diffondere per ogni dove il desiderio e l'amore del bello.

Perchè questo sarebbe il nostro sogno: contribuire con le più elette energie d'ogni stirpe a far sì che la visione della bellezza tornasse a risplendere, limpida e sicura, scevra d'angustie e di pregiudizi, assurgente all'ideale e docile compagna alla realtà, come apparve agli occhi innamorati degli artisti e degli artefici di altri tempi.

Sotto un duplice auspicio s'inaugurano, o signori, queste nostre Esposizioni: quello della patria che vi raduna il fiore della sua creazione, quello della solidarietà umana che vi si afferma col linguaggio universale dell'arte.

E in nome della patria io ringrazio l'augusto principe, che qui reca il vigile pensiero del Sovrano, le rappresentanze del Governo e del Parlamento, che esprimono e suggellano con l'autorità loro il pubblico consenso. E in nome dell'umana solidarietà, porgo il saluto di Venezia nostra ai delegati dei Governi stranieri, agli artisti di tutte le patrie, a quanti hanno concorso con l'opera, a quanti onorano con la presenza questa festa consolatrice degli occhi e serenatrice dello spirito.

***

Cessati gli applausi che salutarono l'eloquente discorso del conte Grimani, S. E. il ministro Tittoni disse:

Altezza Reale, Signore, Signori!

Io considero come uno speciale onore e come una buona ventura di poter recare il saluto del Governo all'inaugurazione di questa Esposizione d'arte, nella quale Venezia ha invitato l'Italia e le altre nazioni civili alla più nobile delle gare.

Ed era giusto che tale iniziativa partisse da questa meravigliosa città, nella quale l'arte spandeva ancora vividi raggi quando già in tutta Italia gli splendori del rinascimento si andavano annebbiando ed estinguendo e dove l'aspirazione al bello non era privilegio dei soli artisti.

Cari all'arte sono infatti i nomi di quasi tutti i suoi dogi, ed il Vasari poteva affermare con ragione che il sentimento dell'arte eguagliava nei suoi uomini di Stato la perizia della politica. E chi non ha presente quel capitolo delizioso dell'Jriarte sulla villa dei Barbaro, dove, mentre lavoravano tre grandi, il Palladio, il Veronese ed il Vittoria, i due mecenati di questi artisti, l'uno, patriarca d'Aquileia ed illustre filosofo, disegna un soffitto, e l'altro, ambasciatore della Repubblica presso il Re di Francia e Savio di Terra Ferma, lasciando per un giorno le cure della politica, scolpisce una statua?

E lo stesso casato illustre del sindaco di Venezia, che ci ha invitati a questa geniale cerimonia, non ricorda forse nel cardinale Domenico Grimani e nei suoi nipoti, una serie di insigni mecenati, cui tanto devono le arti belle, che tanto contribuirono ad arricchire il patrimonio artistico della città?

Ma mi è d'uopo porre una diga alle memorie che si affollano alla mia mente come a quella di chiunque vien quì dove tutto parla d'arte, dove l'arte si respira nell'aria.

Questa mostra periodica a Venezia è divenuta ormai una delle consuetudini più belle e più pregiate del mondo artistico internazionale.

Da essa la pittura e la scultura italiana hanno potuto ricevere ammaestramenti preziosi, ma anche una più sicura confidenza nelle proprie forze, e Venezia ha potuto vedere rinnovata una parte del fulgente ricordo delle sue glorie passate.

Ma è anche sotto un altro aspetto che io, per l'ufficio che rivesto, devo compiacermi di questa vostra Esposizione. Imperocchè questi convegni internazionali sono strumenti indiretti di pace e di affratellamento tra le nazioni. Essi aggiungono sempre un nuovo filo a quella trama che va stringendo ed avvicinando, ogni giorno di più, i popoli fra di loro sul terreno comune delle cose dell'intelletto, dello spirito e del sentimento, precorrendo, preparando ed aiutando così, nelle forme più geniali, l'opera della diplomazia e della politica.

Ed è sotto l'auspicio di queste idee di fratellanza e di pace, che sono una constatazione pel presente ad un fervido augurio per l'avvenire, che io porto la parola del Governo all'inaugurazione della sesta Esposizione internazionale d'arte.

Una prolungata salve d'applausi coronò il discorso di S. E. Tittoni.

Alle ore 10.30 S. A. R., i ministri ed il seguito entrarono nel palazzo dell'Esposizione, guidati nella visita dall'on. Fradeletto.

***

S. A. R. il duca di Genova espresse ripetutamente i suoi più vivi encomi per la magnifica riuscita della Mostra che onora Venezia. Anche il ministro onorevole Tittoni ed il sottosegretario di Stato onorevole Rossi tributarono i loro encomi agli organizzatori della Mostra.

Dopo che le autorità ebbero lasciato il palazzo dell'Esposizione, questa fu aperta al pubblico, che, numerosissimo, affollò le sale fermandosi dinanzi alle più importanti opere esposte e manifestando concorde un profondo sentimento di ammirazione.

***

Iersera nella sala della Fenice ebbe luogo un banchetto di 150 coperti offerto dal municipio di Venezia in onore di S. A. R. il duca di Genova e delle rappresentanze nazionali ed estere intervenute all'inaugurazione della VI Esposizione d'arte.

La sala era sfarzosamente decorata di arazzi e piante.

Alla destra di S. A. R. sedeva la rappresentanza del Senato ed alla sinistra la rappresentanza della Camera dei deputati.

Si notavano inoltre, fra gli intervenuti, molti senatori e deputati, le autorità civili e militari e le notabilità cittadine.

Allo *champagne* il sindaco conte Grimani, a nome di Venezia, inviò un saluto a S. M. il Re ed espresse la più viva gratitudine a S. A. R. il duca di Genova per avere onorato colla sua presenza la festa dell'arte bandita dalla città di Venezia. Il conte Grimani salutò quindi e ringraziò le rappresentanze del Senato e della Camera e tutti i rappresentanti esteri per avere onorato col loro intervento questa festa dell'arte.

Il sindaco chiuse il discorso brindando, fra vivi applausi, a S. M. il Re ed a S. A. R. il duca di Genova.

S. A. R. rispose dicendosi grato delle cordiali accoglienze ricevute a Venezia, nella quale città egli visse parecchio tempo, ed è perciò in grado di riconoscerne l'ospitalità e la gentilezza.

Rivolgendo quindi un ringraziamento al sindaco, conte Grimani, per l'augurio rivolto alla sua Famiglia ed a lui, S. A. R. fece un brindisi al nome di Venezia e al suo degno rappresentante, il conte Grimani.

Il brindisi di S. A. R. fu salutato da calorosi applausi.

Dopo il pranzo gl'invitati si recarono alla serata di gala al teatro della Fenice. Il teatro era gremito di pubblico sceltissimo.

Si rappresentò l'opera *Vita Nuova* del maestro Wolff-Ferrari.

***

La visita all'Esposizione così bene organizzata e disposta nei suoi più minuti ambienti, costituisce pel visitatore un vero intellettuale godimento che strappa esclamazioni ammirative e dà suggestioni geniali.

Attraversato il vestibolo e la ricca sala ottagonale dell'Esposizione, ornata di specchi e lampadari di Murano, si entra nel

grande salone internazionale ove campeggiano le opere pittoriche e scultorie di più vasto dimensioni come i ritratti del Roll e del Carolus Duran, la *Schiava* del Bilbao, la *Leda* del Biesbroeck, il ritratto del presidente Krüger della Schwartze, la statua monumentale dello Zanardelli di Ettore Ximenes.

Volgendo a sinistra si passa in un'altra grande sala internazionale in cui spiccano il quadro simbolico di Byam Shaw *Amore il conquistatore* e il gruppo delle opere del Belgio raccolte da Constantin Meunier, di cui vedonsi qui le ultime bellissime sculture.

Nella sala accanto pure internazionale stanno gli americani con a capo Gary Melchers, che ha inviato un gran quadro nuovissimo *L'ultima cena* e lo Shannon, che figura col superbo ritratto di Phil May.

Segue la salotta contenente la preziosa raccolta di incisioni olandesi messa insieme e ordinata dallo Zilcken.

Tornando indietro, si percorre la serie delle sale nazionali straniere.

Viene prima la sontuosa sala ungherese, organizzata a cura di quel Governo, di stile magiaro, con le volte e le pareti interamente dorate, con una magnifica collezione di quadri di cui parecchi appartenenti alle gallerie dello Stato. Figura tra essi la celebre tela del Munkacsy: *Vagabondi notturni.*

Segue la sala francese elegantissima. Il lucernario a vetri colorati eseguito su cartoni del Besnard simboleggia le arti francesi, che offrono a Venezia l'effigie della città di Parigi. Vi espongono i massimi rappresentanti della moderna scuola francese; fra i pittori Blanche, Besnard, Cottet, Simon, Raffaelli, Aman Jean, Caro Delvaille; fra gli scultori Rodin, Bartholomé, Charpentier, Dalou.

Tien dietro la sala svedese ampia e fine, architettata e arredata da Ferdinando Boberg con le collezioni sceltissime dello Zorn, del Larsson, del Liljefors e cogli arazzi del Fjästad. Sono particolarmente ammirati i nudi dello Zorn.

Dalla sala svedese si passa nelle due sale germaniche allestite dall'architetto Seidl. La decorazione è vigorosa e originale. Hanno concorso a questa mostra gli artisti di tutti i centri dell'Impero e notansi fra le altre le opere del Dettmann, del Keller, dell'Uhde, dello Halm, del Flossmann.

Ultima della serie è la sala inglese, sobria e severa, adorna dei grandi pannelli di Frank Brangwyn, rappresentanti gli sterratori, i fonditori, i fabbri, i vasai. Vi campeggia un bassorilievo del Frampton e tutt'intorno sono disposte le tele dei più insigni pittori inglesi Watts, Furse, East, Solomon, Waterhouse, La Thangue, ecc.

Attraversando un pontile sulla laguna, si entra nella sala riserbata esclusivamente alla mostra collettiva di Leonardo Bistolfi. Sono qui rappresentate tutte le opere più significative dello scultore fra le quali domina il gruppo colossale *La Croce*.

Proseguendo si entra nella sala della stampa, elegantemente ornata dal Mainella, a destra ed a sinistra della quale furono allestite due salette internazionali pel Bianco e Nero. Importanti le acqueforti colorate del Thaulow ed i pastelli decorativi di Cesare Laurenti.

Ridiscendendo nel gran salone centrale, si passa nell'ala destra dell'edificio, ove s' incontra la sala spagnuola, vivida di colori. Trionfano in essa Onglada, Sorolla e Lubaga.

E di qui comincia la serie delle sale regionali italiane. La sala piemontese, dall' intonazione austera, è ornata d' una fontana ornamentale di marmo, bronzo e ferro battuto, opera del Rubino e dei quadri del Grosso, del Delleani, del Tavernier, del Cavalleri, del Pellizza e del Pugliese-Levi.

Seguono due sale venete, l'una sullo stile del rinascimento, l'altra di stile interamente moderno. Concorrono alla loro decorazione le industrie artistiche dell' intaglio, del vetro e dei merletti.

La scuola veneziana vi è rappresentata da tutti i suoi migliori artisti, maestri e giovani, come Nono, Tito, Ciardi, Bezzi, Milesi, Fragiacomo, Scattola, Bortoluzzi, i due Selvatico, Pieretto Bianco, Mazzetti, ecc.

Nella sala emiliana il posto d'onore è tenuto dal ritratto dello Whistler di Giovanni Boldini, circondato dalle opere del Majani, del Previati, del Sezanne, del Miti-Zanetti e del Romagnoli.

La sala lombarda ideata dall'architetto Morelli dalla vôlta dorata e dalle pareti tese di damasco verde cupo, contiene quadri importantissimi del Mentessi, del Bazzaro, del Gola, del Cairati, del Morbelli, del Rizzi e belle sculture del Carminati. Nell'attigua veranda si notano i vetri colorati del Beltramo e le monotipie del Mariani.

Viene appresso la splendida sala toscana con una varia ed attraente raccolta d'opere del Nomellini, del Gioli, del Fattori, del Tommasi, dei Costetti. Ammirata la sopraporta in *grès* di Domenico Trentacoste.

La sezione meridionale è stata ideata dall'architetto Basile che la divise in due originalissimi ambienti, ornati di ceramiche, tessuti e mobili. Vi espongono il Balestrieri, il Casciaro, il Rossano, il Caprile, il De Maria-Bergler, il Lojacono e, fra gli scultori, Ierace, Ximenes, Ugo.

Ultima, riattraversando il vestibolo e tornando a sinistra, è la sala del Lazio, parata di seta verde lauro, col fregio a stucchi dei Cellini e la fontana di bronzo dell'Apolloni. Sono fra gli espositori Carlandi, Innocenti, Coleman, Coromaldi, Discovolo, Mancini, Maccagnani.

Congresso internazionale di psicologia

Come dicemmo, ieri nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio fu inaugurato il V Congresso internazionale di psicologia, innanzi a numerosissimi congressisti.

Intervennero le LL. EE. il presidente del Consiglio, on. Fortis, i ministri dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura, onorevoli Bianchi e Rava.

Dopo poche parole di saluto ai congressisti in nome di Roma, pronunciate dal conte di San Martino, rappresentante il municipio, S. E. Bianchi, ministro dell'istruzione pubblica, pronunciò il seguente discorso inaugurale della interessante riunione di scienziati:

Roma - sotto gli auspici di Vittorio Emanuele III - è lieta oggi di accogliere i rappresentanti dei paesi civili al convito della psicologia.

Qui, dove convengono d'ogni paese letterati e artisti intenti a discoprire nei codici antichi il mistero della grandezza spenta da secoli, e risorta per impulso di natura forte allo splendore che diradò la sgomenta barbarie; qui, dove si sente il fascino irresistibile di tutte le cose che paiono morte e parlano alla modernità il linguaggio della grandezza, della forza, della bellezza, il Congresso di psicologia appare come interpretazione dell'anima civile.

Questa terza Roma degl'italiani, fiera della sua libertà, al cui alito fioriscono i campi fertili del sapere, conscia della sua missione che ereditò dalla Roma antica e da quella della rinascenza, ha sentito da gran tempo l'influsso della scienza sperimentale sul rinnovato pensiero filosofico e partecipa al faticoso lavoro che conferì alla psicologia l'alta dignità che ora tutti le riconoscono.

Siate dunque i benvenuti; io vi saluto a nome del Re e del Presidente del Consiglio dei ministri.

Non c'ingombra più la via lo spiritualismo classico colle facoltà distinte precostituite dall'anima, non le teorie della scolastica che scaturiscono dal senso comune, non lo spirito di associazione an-

tico che imprimeva un carattere statico alla specie umana. Queste diverse tendenze d'indole metafisica furono interdette dalla vivida luce che veniva projettando il darvinismo che indicava le nuove vie e i nuovi metodi alle giovani generazioni.

Il pensiero filosofico astratto qualunque ne fosse il contenuto, fece il suo cammino. Fu luce nell' oscurità dei tempi, ma essenzialmente non rappresentava che l'impulso della coscienza mistica della natura individualizzata. Leibnitz, Spinoza, Descartes, Kant, Rosmini, Hegel e altri molti sono culmini del pensiero filosofico, sono punti di ritrovo nella storia di un periodo inquieto o inadatto all'analisi oggettiva della natura.

Il pensiero oggimai si ripiega su se stesso, discende dalle vette alte e talora inaccessibili della metafisica, trova la sua casa, discopre le sue fucine, le penetra ad una ad una ostinatamente, e la natura si reintegra nella sua dignità. Il metodo speculativo è ormai affatto detronizzato.

Il pensiero è una forza, la coscienza è una maniera onde cotesta forza si appalesa, il cervello è l'organo destinato a spiritualizzare la natura, a formare, delle cose esterne, le immagini, ad associarle e a conservarle. Il pensiero dunque riassume il mezzo nel quale si sviluppa e ne registra la storia.

Come forza esso è moto ed è governato da leggi che reggono la trasmissione di tutte le altre; come funzione emana da organi, e però la psicologia prende il suo posto nei dominî della biologia.

Io non mi nascondo le incertezze d'indole diversa tra un passato che vanta una nobile storia e una tradizione aristocratica, e l'ardimento odierno della ricerca obiettiva che colle cose ha preso contatto e della forza molti misteri ha superato.

Ma non divido il giudizio, avvolto da un velo di preoccupazione, espresso da James, che attraversiamo un periodo di fermentazione caotica tra i prodotti di antichi metodi più o meno speculativi e i portati tutt'affatto recenti dell'analisi oggettiva. Non è da escludere la difficoltà di una intesa tra i filosofi puri e i biologi. Questa difficoltà è estranea alla evidenza dei fatti addotti che sono un trionfo delle scienze sperimentali.

Le incertezze svaniscono, lo scintillio del lavoro che fervo snebbia, la potenza della tradizione decade, e voi convenite quì ad apprestare le verità nuove e ad affermare la bontà dei metodi recenti.

La psicologia comparata e l'anatomia comparata, la fisiologia sperimentale, l'istologia normale e patologica, l'antropologia, la psicopatologia, e l'esperienza che la malattia ripete sul cervello, distruggendo zone piccole e grandi di esso, superficiali o profonde, hanno scaturito torrenti di fatti a profitto della psicologia umana.

È con un senso di profonda ammirazione che si percorre, sia pure con rapido sguardo, la conquista immensa assicurata in questi ultimi trenta-quaranta anni alla scienza, cui voi portate ora il vostro recente e generoso contributo.

Con i fatti raccolti da Romanes, da Lubock, da Lander Lindsay, da Forel, da Max Vervorn e da tanti altri abbiamo appreso la continuità delle manifestazioni psichiche che sono fenomeni intrinseci alla vita, ed inseparabili da tutti gli altri, a qualunque specie appartengano gli esseri ai quali si riferiscono.

Con la scoperta ormai celebre di Hitzig e di Ferrier s'iniziò un periodo veramente epico di lotte feconde nel campo sperimentale. La dottrina delle localizzazioni corticali che ottenne conferma definitiva, incontrastata dalle ricerche cliniche, il cui inauguratore sicuro e fortunato fu il compianto Charcot, superate le difficoltà grandi su un terreno che le veniva a palmo a palmo conteso, ha assicurato alla psicologia un posto d'onore tra le scienze positive.

La dottrina delle localizzazioni, assegnando una specifica funzione sensoriale a ciascuna zona corticale differenziata del cervello, conteneva già in sè il germe fecondo della dottrina sulla localizzazione dell'anima. I risultati delle indagini venivano a mano a mano lumeggiando l'origine delle più alte funzioni mentali dalle diverse provincie del mantello cerebrale, e resero accettabile la conclusione che tutte concorrono con prodotto specifico di differenziato lavoro alla costruzione dell'edificio mentale chè per lungo tempo era stato ritenuto inaccessibile all'analisi.

Ma poichè non tutta la superficie del mantello cerebrale è occupata a funzione sensoriale o motrice, ferve il lavoro inteso ad appurare quale compito si appartenga a quelle altre provincie che, ai ripetuti tentativi dell'esperienza, non avevano dato alcuna decisa risposta. Si suppose che fossero proprio le zone mute agli stimoli sperimentali incaricate delle più elevate funzioni della mente, punti d'incontro delle imagini, campi di associazione e di sintesi psichiche E udrete la rinnovata dottrina di Flechsig, al quale sono titoli d'onore le difficoltà superate nell'indagine e l'ostinazione della combattuta dottrina. Nel contrasto di fatti e d'ipotesi la conclusione che apparisce lampante e ineluttabile è che del mantello cerebrale quelle parti posseggono un alto valore intellettivo, le quali formano e conservano le imagini sensoriali, e quelle altre in ispecial modo che compiono le funzioni molto più elevate della costruzione delle parole e dell'espressione del pensiero mercè il linguaggio.

È ormai provato da un numero cospicuo di osservazioni che focolai distruttivi, anche poco estesi, nella circonvoluzione temporale di sinistra ovvero nel lobo parietale inferiore di sinistra, negli uomini colti è causa non solo di gravi alterazioni formali del linguaggio, ben definite, ma anche di profondo disordine dell'intelligenza; oratori eccellenti padroni di un ricco vocabolario, perdono così di colpo tutto il patrimonio dei nomi, e diventano parafrasici e dislogici. Se è vero che le zone censoriali del linguaggio sono veri registri di parole, le quali, per dirla con Taine quando esprimono i caratteri astratti delle cose, sono le stesse idee astratte, la cui formazione si riassume nel nominalismo, se ne deduce che la distruzione della fucina delle parole equivale alla impossibilità di formare ed esprimere il pensiero.

Se sarà dimostrato che le alterazioni dell'intelligenza consecutiva alle lesioni della grande zona associativa occipito-temporo-parietale del Flechsig siano da attribuire alla sola sfera del linguaggio, quando le lesioni cadono sull'emisfero sinistro, le difficoltà che la sua dottrina incontra potranno forse appianarsi.

All'infuori della localizzazione delle immagini sensoriali e motrici e di quelle del linguaggio, ed a parte la discussa sua verosimile dottrina sulla facoltà di formare sintesi mentali e di riassumere la personalità intellettiva ed affettiva che, secondo alcuni esperimentatori, sarebbe assegnata a lobi frontali, e l'altro fatto che il cervello umano è ancora in via di evoluzione e presenta campi non ancora dissodati, non v'han che ipotesi nè chiare nè saldamente basate.

Un campo promettente di prodotti utili alla psicologia è quello della istologia.

Le prime ricerche del Golgi e più tardi quelle proseguite col metodo della colorazione nera hanno schiusi nuovi e meravigliosi orizzonti. I perfezionati metodi del Cajal e quelli dell'Apalhr, del Belhe, del Nissl, del Donaggio hanno rivelata la struttura della cellula nervosa complicata come nessun'altra dell'organismo umano. Codesti corpicciuoli sono dei veri organi. Le numerose nevrofibrille che da ogni lato li investono, li circondano, s'intrecciano, li penetrano, ne riescono, si ramificano, danno di primo acchito l'imagine che il cervello sia un piccolo cosmo abitato da miliardi di lavoratori che nell'insieme compiano un meraviglioso quanto oscuro lavoro associati e cooperanti con una sorprendente armonia.

Sono essi che trasformano le cose in immagini: sono essi che traducono le energie della natura in onde nervose e in forme psichiche, semplici o complesse, e in quelle sintesi geniali che aprono nuove vie alla attività umana. Sono trasformatori, commutatori, solenoidi, interruttori, cumulatori a miliardi, tutti uniti tra loro per mezzo di un numero così grande di fili conduttori (nevrofibrille) che supera ogni possibilità di numerazione. Sono gruppi di milioni di operai, quali ad elaborare le specifiche energie della natura che sollecitano le espansioni periferiche del sistema ner-

voso preparato a riceverle o a trasmetterle; quali ad accumulare i psicovolts per la reazione dell'uomo sul mondo. È la loro attività, è il loro potere associativo, è la loro armonica disposizione che danno la gioia e il dolore, la forza che assicura la vittoria o la paura che inizia la decadenza dei singoli, delle famiglie, delle nazioni, della razza.

Noi biologi non diciamo come il Comte che, non essendo in grado di riconoscere l'intima essenza delle cose e la vera causa dei mutamenti, ci dobbiamo limitare all'analisi delle apparenze e alla ricerca dell'ordine della loro successione.

Nemmeno ci accontentiamo, come alcuni positivisti odierni, di analizzare le nostre imagini e la coscienza nostra e dei nostri simili, e determinare la successione di quella e i mutamenti di questa. Noi vogliamo bensì valutare le ipotesi scientifiche per quel che contengono di verità obbiettiva e di valore pratico, ma sopra ogni altra cosa rivolgiamo i maggiori sforzi per conoscere la origine dei fenomeni mentali, considerati come fenomeni di funzione e l'organo da cui codesta funzione emana, il suo sviluppo, la sua struttura, le condizioni di sua esistenza e della attività sua, i suoi rapporti col mondo e con la storia. A noi non basta accertare i fatti nella coscienza e quelli fuori della coscienza e le relazioni tra loro, nè possiamo costringerci nell'analisi delle ipotesi sui fenomeni mentali, sulle facoltà come sviluppo dinamico, sulle relazioni fra processo cerebrale e prodotto di coscienza. La nostra tendenza si accentua sempre più nell'intento di determinare le leggi dei fenomeni psichici, considerati come effetti di dinamismo che di comune con tutte le altre forze della natura hanno l'osservanza delle leggi del tempo e dello spazio, e obbediscono come tutte le altre manifestazioni della vita alle leggi che regolano l'attività e l'esaurimento.

Per tal guisa noi riusciamo a costruire delle equazioni personali complesse, deducendole da quelle di singoli fenomeni psichici e a determinare i rapporti e le concomitanze degli stati di coscienza con altri fenomeni della vita organica con i quali sono intimamente ed indissolubilmente collegati.

Per i grandi progressi conseguiti in questa direzione sono certo di trovare il consentimento di quanti sono qui raccolti, se ricordo a titolo di onore la scuola di Strasburgo e l'*Ecole des hautes études* di Parigi e le molte scuole americane ed inglesi, nelle quali più ferve il lavoro, per non dire degli italiani, che non hanno dato meno impulso alle ricerche di questa natura.

Signori! Io non mi devo indugiare a dimostrare il contributo col quale la psicopatologia concorre ad integrare la psicologia normale. La malattia discopre il dietroscena della vita mentale, e suscitando l'incosciente ne mette in luce le origini, la struttura e la storia.

Nelle condizioni normali sulla ribalta della vita non si presenta alla coscienza di ognuno che il contenuto mentale adattabile alla realtà e alle condizioni di esistenza dell'individuo nel suo ambiente. La malattia ripresenta i rifiuti mentali che nè colla realtà hanno rapporto, nè con le correnti comuni del pensiero nel momento storico. Col suo potere dissolvente e disgregante della personalità la malattia offre alla nostra indagine il processo regressivo della mente ed integra la conoscenza del processo formativo di essa.

Le leggi di ordine fisico che, come abbiamo innanzi ricordato, sono comuni a tutte le energie cosmiche e quelle di ordine biologico che riguardano l'attività nutritiva dell'organo onde emana la funzione spirituale, che ha un termine di capacità sulla soglia dello esaurimento, hanno trovato terreno pratico di applicazione e in questi ultimi tempi si è visto venir su rigoglioso un altro ramo di scienza: l'igiene della mente.

Vi è una misura di potere attentivo, una misura di capacità mnemonica, una di potere associativo, a quella stessa guisa che ve ne ha una di forza muscolare (dinamometria, ergografia). Se noi mettiamo insieme i diagrammi di queste diverse forme di attività mentale elementare riusciremo a formare un diagramma medio che rappresenta la capacità mentale elementare di ciascun uomo, la quale varia nelle diverse età e per le più diverse circostanze biologiche.

La conoscenza delle variazioni e specialmente delle cause che abbassano l'altezza diagrammatica ci guiderà con una norma meno empirica alla misura del lavoro mentale, perchè è risultato da molte ricerche che il lavoro prolungato, se non interrotto da periodi di riposo, abbassa il potere attentivo, il potere mnemonico ed il potere associativo. Su questi capisaldi sono basate l'igiene mentale e la pedagogia, le quali sono intese a mantenere alta la curva funzionale del cervello, ad assicurargli un fondo di riserva latente contro i possibili frangenti della vita, a preparare la vittoria non tanto entro la scuola quanto fuori della scuola nei campi di attività autoctona di ciascun uomo.

La quantità di lavoro e il metodo di apprestarlo devono formare argomento di cura sollecita di quanti hanno l'alta missione dell'insegnamento, perchè la capacità al lavoro, la sua efficacia, la gioia che ne deriva, l'interesse per le cose, il coraggio innanzi alle difficoltà, la sicurezza di sè e la vittoria finale non corteggiano i tentativi di cervelli logori o mal preparati.

La pedagogia non può aver più salda base di quella che le appresta la psicologia sperimentale, ed i problemi che questa pone a quella assumono somma importanza quando si pensi che essi non riguardano solo l'individuo, ma i gruppi sociali e le nazioni.

La psicologia individuale investe tutta la sociologia.

Questi, o signori, i campi fertili sui quali spargerà semi fecondi il vostro lavoro.

Avrei voluto dire della psicologia nell'arte: ma oggi alla stessa ora s'inaugura l'Esposizione internazionale di arte moderna in Venezia: là convengono le forme infinite della bellezza, qui i frutti maturi del pensiero caduto dai nesti della natura sul cervello: là la festa del sentimento estetico nella simpatia dei sensi, qui la vittoria dei fatti nella simpatia degli intelletti: due tendenze, due maniere dell'essere: la bellezza e la realtà.

Vada da Roma il saluto a Venezia; dagli scienziati un augurio agli artisti, perchè l'arte e la scienza si integrano nell'organo onde emanano e nella loro missione civile; esse sono la forza che supera i confini delle nazioni e sorvola sulle differenze di razza perchè al vero ed al bello è sempre orientata l'anima dell'umanità.

Il discorso di S. E. Bianchi, spesso interrotto da applausi, fu infine coronato da una vera ovazione.

Il Congresso cominciò ieri nel pomeriggio i suoi lavori, adunandosi al Policlinico, ed oggi ha proseguito in tali lavori.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina, con le LL. AA. RR. il principe ereditario e le principessine, hanno fatto ritorno stamane in Roma da Castel Porziano.

Oggi le LL. MM. si sono recate alle Capannelle per assistere alle corse del *Derby* Reale.

S. A. R. il Duca di Aosta, partito stamane da Torino alle ore 8.15, giungerà questa sera in Roma, diretto a Napoli.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania, le LL. AA. II. i principi Adalberto, Eitel ed Oscar coi seguiti, sbarcarono ieri alle 8.10 alla capitaneria portuale di Palermo e si recarono in vettura al Real Parco della Favorita, ove si trattennero a passeggiare nei magnifici viali per un'ora circa.

Poscia si recarono alla cattedrale, ove furono rice-

vuti dall'intiero Capitolo, e vi rimasero quaranta minuti ad ammirare le tombe dei Re svevi ed i tesori.

Dalla cattedrale gli Imperiali andarono alla Villa Giulia e visitarono anche il vicino Orto botanico, nel quale passeggiarono a piedi per circa 45 minuti.

Alle 11.15 la Famiglia imperiale tornò alla capitaneria del porto, donde risalì a bordo dell'*Hohenzollern*.

Lungo tutto il percorso gli Imperiali furono vivamente acclamati.

Il tempo era splendido; la città animatissima.

La Famiglia imperiale, coi rispettivi seguiti, sbarcò poi alle 16 alla capitaneria e, percorrendo le vie Vittorio Emanuele e Maqueda, si recò al palazzo del conte Mazzarino, dove ebbe luogo un ricevimento in loro onore.

La folla, che si accalcava lungo il percorso, acclamò entusiasticamente gli ospiti augusti.

Questi, usciti alle 17,25 dal palazzo Mazzarino, si recarono al viale della Libertà per assistere al grande corso di fiori dato in loro onore, al quale presero parte numerosissimi equipaggi elegantemente addobbati ed una folla enorme che fece entusiastiche, incessanti ovazioni al passaggio degli Imperiali.

La vettura dei Sovrani era coperta di magnifici fiori, che da ogni parte vi venivano lanciati. L'Imperatore ed i principi parteciparono al gettito dei fiori e manifestarono il loro compiacimento per l'accoglienza calorosa.

Il corteo imperiale percorse più volte il viale; indi, sempre acclamato, si recò alla capitaneria del porto, donde gli Imperiali ed i principi tornarono a bordo dell'*Hohenzollern*.

Stamane alle ore 8.10 lo *yacht Hohenzollern*, con a bordo l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania ed i Principi Eitel, Adalberto ed Oscar, è partito da Palermo diretto a Bari, scortato dall'incrociatore *Friedrich Karl* e dal cacciatorpediniere *Sleipner*, salutato colle salve regolamentari dalla corazzata *Sardegna* e dal forte di Castellammare.

Alla Consulta. — Iersera, al Ministero degli esteri, ebbe luogo il ricevimento in onore degli intervenuti al Congresso coloniale internazionale.

Erano presenti le LL. EE. i ministri Bianchi, Ferraris e Rava, una larga rappresentanza del Corpo diplomatico, fra cui tutto il personale della Legazione cinese in costume nazionale e numerosi uomini politici ed alti funzionari.

S. E. il sottosegretario pel Ministero degli esteri, on. Fusinato, fece squisitamente gli onori di casa, coadiuvato dal personale dei due Gabinetti.

S. E. Pozzi a Napoli. — Accompagnato dal commendatore Maganzini, vice presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal comm. Rossi, ispettore compartimentale del Genio civile, giunse nel pomeriggio di ieri a Napoli, S. E. Pozzi sotto segretario di Stato pel Ministero dei lavori pubblici.

Si trovavano alla stazione a salutarlo S. E. il sottosegretario di Stato per le poste e pei telegrafi, marchese di Bugnano, gli onorevoli Gianturco, De Tilla, Placido, Salvia, Girardi, Di Gennaro-Ferrigni, Marghieri, Gualtieri, Rocco, Cacciapuoti, Anania-De Luca e tutte le autorità e notabilità cittadine.

S. E. Pozzi si è subito recato a visitare il bacino di carenaggio, ove fu ricevuto dal senatore Carafa d'Andria, dall'on. Arlotta e dal comm. Schioppa e poscia la testata del molo.

Poi si recò a visitare il ponte trapezoidale ed infine il Mandracchio.

Iersera all'albergo Vesuvio ebbe luogo un pranzo afferto dai deputati all'on. Pozzi che è ripartito per Roma stamane alle 9.59.

In onore dei congressisti. — Domani sera il Municipio di Roma, alle ore 21, darà un ricevimento nei Musei capitolini in onore dei membri del V Congresso internazionale di psicologia, del V italiano di pediatria, di quello dell'Istituto coloniale internazionale e del III Congresso della Società italiana di patologia.

Congresso pediatrico. — Oggi, alle 16.30, nell'aula magna dell'Università di Roma si è inaugurato il V Congresso nazionale di pediatria.

Vi è intervenuto S. E. il ministro della pubblica istruzione, on. Bianchi che ha portato alla scientifica assemblea il saluto del Governo, pronunciando un applaudito discorso.

Il programma dei lavori del Congresso è il seguente:

27, 28, 30 aprile e 1° maggio — Sedute scientifiche dalle 8 1/2 alle 12 e dalle 15 alle 19.

28 aprile, ore 21 — Ricevimento offerto dal municipio di Roma nei Musei capitolini.

29 aprile, ore 8 1/2 — Seduta amministrativa.

Id., ore 11,22 — Gita a Tivoli offerta ai signori congressisti dai pediatri romani.

1° maggio, ore 20 — Banchetto sociale al ristorante Valiani alla stazione.

Tramvia Roma-Civita Castellana. — Con l'intervento delle LL. EE. il Presidente del Consiglio, on. Fortis, dei ministri dei lavori pubblici, on. Ferraris, e dell'agricoltura e commercio, on. Rava, del ministro e del console del Belgio e di numerosi invitati scelti fra deputati, consiglieri provinciali e comunali e personaggi della città vennero, ieri, solennemente inaugurati a Tor di Quinto i lavori della nuova tramvia elettrica che da Roma condurrà a Civita Castellana.

La linea partendo da piazza del Risorgimento fino a Civita Castellana è lunga km. 53 e metri 658 e sarà la più lunga finora esistente in Europa. Essa è costruita da una società belga-italiana nella quale entrano la *Société anonyme Westinghouse* per l'impianto elettrico e vetture motrici, la ditta ing. Gadda, Lenner e C. di Milano per la stazione centrale elettrica, le officine nazionali di Savona per la fornitura delle rotaie e la ditta Tabanelli e C. di Roma per la fornitura di vetture di rimorchio.

La nuova tramvia, che col tempo si spera far giungere fino a Viterbo, farà il servizio di numerosi paesi della provincia di Roma e riuscirà utilissima a tutta la regione che divide la capitale dal viterbese.

I numerosi invitati, con gentile pensiero, vennero trasportati da porta del Popolo a Tor di Quinto con vetture speciali della società Romana tutte adorne con bandiere belghe ed italiane. A Tor di Quinto, vennero ricevuti dagli ingegneri Angelelli direttore della società Belga, Lenner ed altri rappresentanti le società italiane.

Dopo che fu gettata la prima pietra della stazione centrale elettrica e firmata dalle LL. EE. i ministri ed altri personaggi la relativa pergamena, parlarono applauditissimi e brevemente il sindaco di Civita Castellana ed il consigliere provinciale conte Cencelli in nome della deputazione provinciale.

Indi venne servito agli invitati un sontuoso *buffet*, in cui fra lo spumeggiante vino di *Champagne* si inneggiò all'avvenire prospero della nuova linea ferroviaria elettrica e del viterbese. Il concerto dei RR. carabinieri eseguiva nel frattempo uno scelto programma musicale, e numerosi fotografi si dilettavano a riprodurre gruppi di personaggi e vedute di quei luoghi incantevoli.

L'inaugurazione, incominciata alle ore 17, ebbe termine verso le 19, lasciando in tutti gli intervenuti il più grato ricordo.

Concerti Rendano. — Veramente, per questi deliziosi convegni, pareva incredibile che potesse ancora crescere, dopo la prima e seconda felicissima prova, il concorso e l'entusiasmo del pubblico: ma questo doppio miracolo si è compiuto ieri per la terza. Gli è che il pubblico romano, oltre alla ammirazione grande per l'eminente artista, nutre oramai e dimostra per lui